

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 12 Agosto 1906

N. 1684

**SOMMARIO:** L'incendio all'Esposizione di Milano e il patrimonio pubblico — A proposito del voto politico alle donne — Il Banco di Napoli e i risparmi degli emigrati — Il problema zolfifero e la sua soluzione. § 1. La crisi dell'industria zolfifera — **Rivista bibliografica:** Prof. B. Gènestal, Histoire de la legitimation des enfants naturels en droit canonique - Emil Lucka, Otto Weiniger, sein Werk Und sein persönlichkeit — **Rivista economica e finanziaria:** Il primo 'ongresso internazionale per la lotta contro la disoccupazione - Le leghe dei contadini in Italia - Relazione sul primo accertamento della statistica del debito ipotecario fruttifero - Il valore di Borsa delle azioni delle Società italiane alla fine del giugno 1906 - Le principali entrate dell'esercizio 1906-907 - Per la coltivazione delle risaie - Statistiche londinesi - L'accordo commerciale fra la Germania e la Svezia — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio degli Stati Uniti nel mese di giugno e per i dodici mesi del corrente esercizio - Il commercio del Messico nei nove primi mesi dell'anno fiscale 1905-06 - Il commercio del Brasile durante i primi tre mesi del 1906 - Il commercio delle isole Hawaii nel 1904-05 - Il commercio della Nuova Caledonia nel 1905 - Il commercio del Giappone nel maggio 1906 - Per le ferrovie secondarie — Il cotone agli Stati Uniti — Il commercio del vino in Germania — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## L'incendio all'Esposizione di Milano e il patrimonio pubblico

Non abbiamo bisogno di dire con quale profondo rammarico abbiamo appreso il grave incendio scoppiato nel recinto della Esposizione di Milano, incendio che ha distrutto completamente il padiglione dell'arte decorativa italiana ed ungherese, producendo un danno di una diecina di milioni. E nemmeno abbiamo bisogno di dire la nostra ammirazione per la pronta energia che dimostrano a Milano i colpiti dal grave infortunio, accingendosi alacramente a ricostruire subito l'edificio distrutto ed a ornarlo di nuovi prodotti.

Ma questo gran avvenimento, che pur troppo non è il solo in Italia nel breve periodo delle Esposizioni, ci conduce a sollevare una questione che altra volta è stata trattata, ma che per varie cause non fu mai risolta.

Quando si indicano Esposizioni generali o parziali, è diventato ormai costante costume di mandare alla Esposizione stessa oggetti, o lavori che non rappresentano una produzione nuova, ma che sono frutto del lavoro passato più o meno remoto. Non discuteremo qui se i privati possessori di oggetti rari derivati dall'arte o dalla industria passata, abbiano o no il diritto di mandare senza alcuna regola e senza le relative precauzioni questi oggetti ad una pubblica esposizione. Abbiamo leggi colle quali si intende di proteggere il patrimonio artistico perchè non sia mandato all'estero; e ci sembra che di conseguenza dovrebbero esistere regole per non esporre tale patrimonio artistico ai pericoli che derivano prima di tutto dai trasporti, e poi dall'essere mandati in luoghi dove non vi è e non vi può essere quella cautele custodia che sarebbe necessaria.

Nè si parli di vigilanza diurna e notturna, di pompieri, di macchine pronte a spengere gli incendi ecc. ecc. Il fatto stesso che in breve

spazio si accumulano tanti oggetti d'arte che costituiscono in certo modo dei documenti storici, è un pericolo grandissimo. Perchè quando questi oggetti sono sparsi per le abitazioni dei possessori, se accade qualche infortunio, potrà esser danneggiato uno o due degli oggetti stessi; ma quando sono tutti accumulati nel recinto, ad esempio di una esposizione, lo stesso infortunio può distruggerli tutti in una volta: ad onta di tutte le vigilanze, di tutti i pompieri, di tutte le macchine.

Ma se il diritto o meno dei privati possessori di esporre il patrimonio artistico a tale pericolo è discutibile, ogni discussione esula affatto quando si tratti di oggetti artistici o comunque unici o rari, che appartengono al paese e di cui esercitino il diritto di proprietà lo Stato, i Comuni od altri enti morali.

Allora si entra in una questione molto diversa e più larga; — a nostro modo di vedere, quegli oggetti appartengono alla nazione, e lo Stato, i Comuni e gli altri enti morali non ne hanno che la *custodia*; ed appunto perchè sieno custoditi colla massima cautela, si fabbricano edifici appositi, si istituiscono uffici di sorveglianza, si cerca che tali edifici non sieno esposti a pericoli per contatti con altri stabili adibiti agli usi della vita umana, si fanno regolamenti, ispezioni e via dicendo.

Ora, ci domandiamo, è coerente che dopo aver circondati questi pregevoli oggetti di tante cure, un bel giorno si inviino bene o male ad una Esposizione, sottraendoli a quell'ambiente speciale in cui erano stati collocati, perchè entrino in un altro ambiente dove non esistono e non possono esistere quelle cautele che valgano a preservarli?

La notte del 3 corrente a Milano per fortuna non spirava nessun vento, ed il fuoco ha potuto essere isolato; ma se fosse stato il contrario, quale disastro non sarebbe avvenuto in mezzo ad edifici che sono costruiti per un uso transitorio e quindi di materiali facilmente infiammabili?

E poi il fatto stesso che sono accumulate in un solo e ristretto spazio tante cose preziose, costituisce una delle più gravi imprudenze, quasi diremmo una colpa imperdonabile.

Comprendiamo benissimo che non è possibile fare altrimenti quando si voglia rappresentare in certo modo la storia di un'arte o di una idealità mediante i suoi prodotti; — diventa allora necessario che si abbia la produzione delle diverse epoche perchè l'occhio intelligente del visitatore osservi e rilevi il progresso od il regresso corrente. Ma davvero che questa non è una ragione sufficiente per far correre al patrimonio artistico del paese il pericolo a cui in tal modo si espone.

Bisogna persuadersi che queste storie dell'arte o delle industrie per mezzo dei prodotti, non sono possibili senza grandi precauzioni, tali precauzioni che quasi si potrebbe dire che non sono attuabili; e che per conseguenza è necessario assolutamente di rinunciarvi.

Può essere dolorosa questa conclusione, ma non ne vediamo un'altra. Già si hanno da lamentare non poche deficienze in Italia sul modo con cui sono custoditi gli oggetti del patrimonio artistico della nazione: se aggiungiamo anche i pericoli che derivano da queste esposizioni, di leggieri si concluderà che andrà in breve tempo a distruzione una buona parte di quanto costituisce una delle maggiori attrattive del paese.

Pertanto noi alziamo le voci contro questo sistema ormai diventato consuetudine di concedere il trasporto degli oggetti artistici o rari dal luogo dove sono e debbono essere normalmente custoditi; e speriamo che il pericolo corso a Milano nella notte del 3 corrente varrà a far sì che altri più autorevoli si uniscano a noi per impedire in modo assoluto che la cattiva e pericolosa consuetudine continui.

## A proposito del voto politico alle donne

La questione se o no accordare il voto politico alle donne in base alle leggi vigenti, assume uno stadio acuto, che merita di essere rilevato.

Abbiamo già manifestato la nostra opinione contraria ad accordare il voto alle donne, perchè, soprattutto, non crediamo che esse migliorerebbero il corpo elettorale, e quindi si farebbe entrare, senza alcun utile per la vita pubblica, il gentile sesso nell'ambiente politico-elettorale, del quale nessuno, riteniamo, può ritenersi soddisfatto, nè per il modo con cui funziona, nè per i metodi, di lotta che segue, nè per i risultati che esso dà.

Intanto mentre il magistrato ad Ancona con una serie di sofismi e di errori, tenta di giustificare la ammissione delle donne al voto amministrativo e politico senza modificare la legge vigente, la Corte d'Appello di Firenze emana una sentenza risolutamente contraria. Non è il caso di occuparsi qui della questione strettamente giuridica, ma non possiamo non giudicare severamente le considerazioni con cui il prof. Mortara, presidente della Corte d'Appello di Ancona, motiva la sentenza di quella magistratura.

Lo Statuto dà eguali diritti a tutti i *regnicoli*, egli dice, quindi ammette la eguaglianza dei due sessi anche nel voto, poichè questa eguaglianza è stata ammessa nei doveri tributari; e fonda tutta la sua motivazione nella parola *regnicoli*, che al plurale è tanto maschile che femminile.

Il ragionamento ci sembra un giuoco di parole, e ci fa l'effetto di uno *sport* giuridico, anzichè di un ponderato esame della questione.

Lo Statuto data dal 1848, ha quindi la bellezza di 58 anni e nessuno ha mai pensato, crediamo, prima del prof. Mortara, che si potesse dare a quella parola una simile estensione. Quasi quasi sarebbe il caso di seguire l'illustre presidente della Corte d'Appello di Ancona nella stessa via *sportiva*, e invocare la prescrizione contro una interpretazione simile.

Già l'on. V. E. Orlando in uno stringente articolo sulla *Tribuna* ha demolito il sofisma del prof. Mortara, dimostrando che se anche si potesse dare colla parola *regnicoli*, che adopera lo Statuto, la interpretazione esposta dalla sentenza della Corte di Appello di Ancona, questa interpretazione cadrebbe di fronte alle chiare disposizioni della legge elettorale, la quale ha effettivamente escluse le donne dal voto politico, come si rileva chiaramente dall'art. 22 della legge stessa.

Non crediamo dubbio quindi che se mai si vorrà concedere alle donne il voto amministrativo e politico, si procederà per la via maestra di una esplicita disposizione di legge, e non si permetterà che un fatto di tanta importanza possa venire risolto per via di una così audace interpretazione quale è quella tentata dal prof. Mortara.

Lo stesso relatore della Corte d'Appello di Ancona deve del resto essersi accorto della falsa via nella quale era entrato, interpretando lo Statuto contro la evidente intenzione del legislatore, confortata dalla costante applicazione di cinquantotto anni, poichè in una intervista, che è pubblicata dal *Giornale l'Italia*, riconosce che questa intenzione del legislatore è il punto più grave della questione; e per dirimere la evidente contraddizione tra la sentenza della Corte di Ancona e gli intendimenti del legislatore stesso, che ha compilato lo Statuto, espone questa strana teoria:

« Questo — ha risposto il comm. Mortara — è il punto più grave della questione. Ma grave sotto un aspetto generale, scientifico e giuridico, che ha bisogno di essere attentamente meditato. La vecchia dottrina ermeneutica, parlando dell'intenzione del legislatore, si afferra al concetto dell'antica forma: *quod principi placuit, legis habet vigorem*; vale a dire alla volontà di quel potere supremo e assoluto, dal quale era stata concepita ed emanata la legge. La trasformazione degli istituti politici nello Stato libero, rende impossibile, ad avviso di molti autorevolissimi giureconsulti moderni, il continuare quest'ordine di idee. Il legislatore non è più padrone dello Stato, la cui volontà si imponga al consorzio sociale, ma il primo e più alto degli organi destinati al servizio della vita sociale. Perciò è una funzione, e quindi obbligo, di adattare le norme giuridiche ai bisogni della vita civile.

« L'ufficio del magistrato assume, come inter-

prete della legge, un aspetto e una importanza del tutto nuova; il magistrato non si deve soltanto proporre la ricerca storica del pensiero del legislatore, in un tempo più o meno remoto; ma molto più utilmente deve domandarsi con quali intenzioni l'organo legislativo mantenga in vigore un testo, una formula di legge, che può prestarsi a un'interpettazione molto diversa da quella che i suoi compilatori si erano proposti di darle.

« Se il magistrato può convincersi che la intenzione del legislatore di oggi non sia conforme a quella dei compilatori, egli deve risolvere l'indagine sull'intenzione in favore del legislatore di oggi, e non già del legislatore passato. Così il diritto pubblico moderno viene ad affidare al magistrato una funzione non meno nobile e alta di quella che prima della codificazione gli spettava, come creatore del diritto mediante la giurisprudenza.

« Oggi però il magistrato non crea il diritto: ricava la parola viva e conforme ai bisogni della vita civile nel testo della legge. Se egli s'inganna nell'interpretare il pensiero del legislatore, questi ha tosto il mezzo di eliminare la interpretazione errata con l'esercizio diretto della sua funzione, e davanti alla espressione chiara di un pensiero diverso, il magistrato avrebbe il dovere di uniformarvisi. Badi che queste idee non sono nuove nella dottrina, ma sono piuttosto recenti, e specialmente nuove si possono considerare nella giurisprudenza ».

Fin qui l'egregio professore Magistrato, il quale sembra non avvertire che con questa nuova funzione che vorrebbe accordare alla magistratura, sconvolge affatto la massima costituzionale della separazione dei poteri, e fa del giudice un legislatore, senza quelle garanzie tutte speciali che circondano il meccanismo legislativo.

Come mai si può ammettere che il magistrato possa, secondo la opportunità del momento, non solo integrare o completare, ma addirittura sconvolgere il diritto dalla legge costituito?

Come mai si può giustificare tale teoria dicendo che se il magistrato andasse per una via non voluta dal legislatore, questi ha il modo di riparare?

Dunque sarebbe il magistrato che farebbe le nuove leggi ed il potere legislativo che farebbe le *contro-leggi*; una assurdità, poichè i cittadini non sarebbero mai sicuri della legge vigente e della sua portata.

Abbastanza è imperfetta la macchina legislativa e lascia l'adito colla cattiva redazione delle leggi alle mutevoli interpretazioni della magistratura, anche su questioni fondamentali; se a ciò si aggiungesse anche la facoltà nella magistratura di interpretare la volontà del legislatore quale sarebbe stata se avesse fatta la legge oggi anzichè sessanta anni or sono, si creerebbe la babele nel campo della legge e non si capirebbe più da quale principio sieno retti i rapporti di diritto pubblico e privato.

Oggi si tratta del voto alle donne sulla quale questione è anche lecito scherzare, poichè, lo ripetiamo, il concederlo non risolverà meglio nessuna delle questioni che ci interessano nel momento presente; ma domani si può trattare di ben altri e più importanti principi, che sarebbe

davvero pericoloso di lasciare in balia della magistratura, del cui funzionamento, ce lo perdoni l'illustre Presidente della Corte d'Appello di Ancona, non siamo in Italia gran fatto contenti.

Lasciamo adunque simili teorie che non sono serie, ed attribuiamole volentieri alla convenienza di dare materia a inutili discussioni durante la stagione estiva.

Noi siamo proclivi ad ammettere tutte le riforme più liberali, desideriamo che la magistratura sia anche, se si vuole, ardita, per additare colla sua ponderata giurisprudenza, la via che deve seguire il legislatore; ma crediamo che essa perderebbe di serietà e di valore se uscisse dal campo che le è assegnato, quello della migliore *applicazione* della legge esistente.

## IL BANCO DI NAPOLI E I RISPARMI DEGLI EMIGRATI

### II.

Dicemmo nel precedente articolo (1) come il Banco di Napoli sia venuto nel convincimento che, per attivare le rimesse del danaro degli emigrati, l'opera dei suoi corrispondenti non basta, e che nei centri esteri di numerosa popolazione italiana può essere necessaria l'istituzione di speciali Ispettorati. Il caso è già stato previsto dalla legge 1° febbraio 1901.

I primi studi hanno avuto per oggetto gli Stati Uniti d'America. Due volte il Banco ha mandato laggiù in missione un suo delegato. Ora però si tratta di farvi risiedere un funzionario con mandato non temporaneo ma permanente.

Oltre a quello di somministrare i Vaglia ai corrispondenti, molti altri incarichi devono venirgli affidati. Proporre alla Direzione Generale la nomina di corrispondenti in ogni centro di emigrazione, assumendo prima su di essi tutte le informazioni necessarie, possibilmente confermate dai Consolati. Vigilare di continuo l'opera dei corrispondenti medesimi, sia per l'esatta osservanza del contratto, sia per ciò che concerne il cambio della moneta, e provvedere che tengano sempre esposta la tabella del cambio e dei diritti d'emissione dei Vaglia per gli emigrati. Assumere sempre notizie sulle banche esistenti in America e sui banchieri che si occupano di raccogliere i risparmi degli emigrati stessi. Seguire il movimento della immigrazione italiana, conoscere i centri già formati e quelli in formazione, fare proposte per l'attivazione del servizio. Ricevere, riferendone alla Direzione Generale i reclami messi dai portatori degli Chèques del Banco, e raccogliere le relative testimonianze e prove. Cooperare alla propaganda e dare opera a diffondere la conoscenza delle norme sul servizio delle rimesse. Far sì che i capi di officine dove lavorano italiani consiglino i loro operai di profittare dei benefici della legge. Rispondere alle richieste di tutti gli emigrati, conservare i loro indirizzi, far loro intendere i pericoli a cui vanno incontro i depositi

(1) Vedi *Economista* n. 1682.

incautamente fatti presso piccoli banchieri insicuri; e ciò più che mai in caso di fallimenti, in cui qualche nostro connazionale sia rimasto danneggiato. Tenerli in continui rapporti coi patronati per gli emigranti, con gli uffici diplomatici e consolari, con gli ispettori di emigrazione, con le Camere italiane di commercio all'estero. Trasmettere su tutto alla Direzione Generale, indipendentemente da più continuo carteggio per questioni urgenti o affari speciali, una particolareggiata Relazione mensile.

La deliberazione già presa di stabilire un Ispettorato in Nuova York, non arrestò gli studi per il possibile impianto di Agenzie proprie del Banco. Esse avrebbero funzioni assai più ampie di quelle dell'Ispettorato. Anche in ciò si tratterebbe di cominciare da Nuova York. Gli studi però non sono terminati ancora. Ne sono in corso altresì per il Brasile, ma meno inoltrati, perchè il bilancio del servizio di cui si parla non ha finora permesso di mandare a tal uopo in quel continente, come fu fatto negli Stati Uniti, appositi delegati.

E ora veniamo a dire del lavoro di propaganda. Esso è permanente, attivissimo e soprattutto ingegnoso, per la grande varietà dei mezzi di cui si serve.

Un primo mezzo sono gli Uffici postali. Il Banco, con l'adesione del Ministero, corrisponde loro un tenue compenso, proporzionato al numero dei Vaglia emessi. E la cooperazione di cotesti Uffici si svolge in più forme: istruzioni verbali alle famiglie, consigli agli emigrati nelle lettere ch'essi loro inviano per conto dei compaesani, inserzione nelle stesse circolari e nei manifesti. Di questi ultimi, agli Uffici postali che più attivamente si erano adoperati, ne furono distribuiti nel 1905 *centomila*, stampati su foglietti sottilissimi per poter venire acclusi nelle lettere che le famiglie scrivono agli emigrati. I detti manifesti portano l'indicazione della garanzia che offre il Vaglia e le norme per farne uso. Alcuni Uffici postali di propria iniziativa attaccano alle lettere cartellini che raccomandano agli emigrati i corrispondenti del Banco, oppure spediscono circolari per lo stesso scopo. Naturalmente il Banco tien conto di queste loro spese nella distribuzione dei compensi.

Altro mezzo di propaganda sono tutte le Filiali che il Banco ha nel Regno. La Relazione dichiara ch'esse vi si prestano con molto zelo. Le Filiali si rivolgono spesso ai Sindaci dei diversi Comuni. Il Direttore della succursale di Venezia ha avuto la buona idea di fare un giro di moltissimi Comuni delle provincie venete e visitare sindaci, segretari comunali, rettori d'emigrazione, Casse rurali, vescovi, arcipreti, parroci. Da per tutto ha avuto premurose accoglienze e vive promesse di raccomandare agli interessati, motivandola, la preferenza da darsi al Banco per gli invii di danaro.

Autorevolissimo organo di propaganda è poi il Commissariato dell'emigrazione. Nelle numerose avvertenze ch'esso pubblica (la Relazione ne trascrive) per ciascuna regione alla quale si indirizzano gli emigranti, è spiegato diffusamente e con chiarezza il meccanismo del servizio che il Banco presta, ed è riprodotto il *fac-simile* del suo Vaglia.

Di grande efficacia è anche la cooperazione dei Consolati italiani. La Relazione ne indica specialmente alcuni a titolo d'onore, Quella di S. Paolo nel Brasile e i Vice consolati che ne dipendono hanno anche fatto stampare il fac-simile del Vaglia sulla carta della corrispondenza che tengono con gli emigrati.

Sempre nello stesso intento, è attiva l'opera di molte Società di patronato, protezione e assistenza, italiane ed estere. Fra le prime, quella di Palermo ha fatto distribuire sui piroscafi 9000 avvisi-consigli per gli emigranti che si imbarcano. Li serve poi anche d'un proprio giornale o bollettino. Fra le associazioni estere merita particolare menzione il Patronato del lavoro di Santos, il quale, anche prima che la Direzione Generale del Banco gli ne scrivesse, aveva già pubblicato un avviso agli emigrati con indicazioni relative alle rimesse di danaro in Italia.

Il Banco ha inoltre continuato la propaganda per mezzo del Clero. Nella Relazione fa il nome di Mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, che si è compiaciuto di raccomandarla all'Ufficio Umanitario di Chiasso e all'Umanitaria di Basilea.

Anche la stampa ha portato il suo contributo. Vi sono in alcune città d'Italia, e non ne mancano in alcune dell'estero, periodici che si pubblicano espressamente per gli emigranti, tra i quali hanno una certa diffusione. Va da sé che tutti si siano occupati del servizio delle rimesse. E oltre ai periodici, se ne sono occupate alcune pubblicazioni speciali, come Guide, Vade mecum e simili, che hanno visto la luce e in Italia e negli Stati Uniti e nell'Argentina e nel Brasile. Speciali avvisi sono stati poi pubblicati in diversi giornali, sia per smentire notizie malevoli o inesatte, sia per porre in guardia gli emigrati in occasione del fallimento di certi sedicenti banchieri.

Occorre appena dire che larga e continua è la propaganda fatta dai diretti corrispondenti del Banco. Essa prende forme diverse secondo i luoghi. Qua le istruzioni e il modello del Vaglia sono inseriti in libri di lettura popolare, là figurano in un diffuso almanacco (il Barba Nera), altrove sulla carta o sulle buste da lettere, sulle copertine degli atti notarili, su piccoli oggetti d'uso comune. Insomma la Relazione, dove abbiamo molto spigolato, senza però poter riferire neanche su questa parte tutto ciò che contiene, ha ben ragione di dire: « Si può immaginare qual massa di fogli è sparsa tra i nostri emigrati, riproduttori sempre, costantemente, in mille forme, lo stesso titolo: *il Vaglia del Banco di Napoli*. E noi possiamo quasi affermare che esso è già fortemente impresso innanzi i loro occhi, e se ragioni facili a comprendersi non inducono ora l'emigrato a mutar sistema o banchiere, si può per lo meno prevedere che nel giorno o nel caso in cui, per fatti speciali, è libero o costretto a mutar via, la prima che egli seguirà sarà senz'altro la nostra ».

E tutto non finisce qui. Il Banco di Napoli ha preso tanto a cuore questo ramo della propria attività, che chiameremo disinteressato, perchè finanziariamente improduttivo, che ogni giorno viene fuori con qualche nuova trovata. — Agli emigranti che si imbarcano nei porti italiani, e che si provvedono dei suoi assegni in dollari, esso

fa dono d'un piccolo portafoglio di cartoncino rivestito di tela scura, non punto brutto (ce ne è stato favorito uno) sulle cui tasche interne si legge il consiglio di servirsi del Banco per l'invio dei risparmi e si osserva, a dimensioni ridotte ma nitido il fac-simile del Vaglia. Ogni anno ne vengono distribuiti *cinquantamila*. E' un oggetto che fa comodo all'emigrante, per custodirvi l'assegno di cui sopra, o danaro, o altre carte, e che serve a porgli continuamente sott'occhio il consiglio che gli vien dato.

Le Relazioni degli anni venturi sul servizio dei risparmi degli emigrati saranno senza dubbio sempre più interessanti e confortanti. E' impossibile infatti che una così copiosa, varia e oculata seminazione non produca folti germogli e pingue raccolto.

## Il problema zolfifero e la sua soluzione

### § 1. — La crisi dell'industria zolfifera.

Fra le tante questioni, di cui ebbe ad occuparsi il nostro Parlamento in una delle ultime sedute di luglio, fu di grande importanza quella relativa agli zolfi di Sicilia.

Nell'industria solfifera risiede il benessere e l'avvenire di gran parte dell'Isola, ed al patrocinio di essa si son levati con mirabile solidarietà tutti i produttori indistintamente; e messo da parte ogni sentimento egoistico e di diffidenza, non hanno avuto e non hanno altro obiettivo che quello di liberar la industria dall'incubo di crisi inevitabili, e di assicurare alla produzione la necessaria solidità del mercato.

Il pericolo contro cui si lotta non è immaginario. Sta in fatto che l'industria zolfifera, la quale è tra le fonti principali di ricchezza della Sicilia, e dà alimento a quattro o cinque decine di migliaia di lavoratori, tanto che può dirsi esser le zolfare una delle due mammelle che nutrono la maggior parte della popolazione operaia (1), va incontro a sicura catastrofe, se non intervengono in tempo efficaci rimedi. Dopo un periodo di costante sviluppo e di prosperità dal 1860 al 1883, sono sopraggiunte frequenti, per non dir continue oscillazioni, che sono andate via via intensificandosi nell'epoca a noi più vicina.

La produzione dello zolfo, che nel 1860 era di tonnellate 158 mila circa si elevò gradatamente sino a tonnellate 446 mila nel 1883; ebbe un periodo di progressiva diminuzione sino al 1890, in cui fu di tonnellate 370 mila, e risalì a tonnellate 395 mila nel 1891 e 418 mila nel 1892.

La discesa dei prezzi fu enorme. Dal 1860 al 1888 ogni tonnellata costava oltre cento lire, ed in seguito sempre meno fino a L. 66.36 nel 1882. Una ripresa si ebbe nel 1890 ed un eccezionale aumento nel 1891, nel quale anche il prezzo salì a L. 112.57.

La discesa definitiva si ebbe nel periodo successivo, essendosi da L. 95.17 nel 1893 arrivati a L. 55.69 nel 1895.

Ridotto il prezzo in questi limiti, l'estrazione dello zolfo non riusciva più remunerativa per la maggior parte delle miniere; ne derivò, quindi, una crisi che, con la chiusura di numerose zolfare, arrecò danni gravissimi alla Sicilia ed aggravò la triste condizione di tanti operai.

Ciò dipese dall'eccesso della produzione sul consumo, dall'assenza assoluta di accordo tra i vari produttori per cui la merce veniva collocata sul mercato mondiale senza alcun criterio di ordine o di opportunità, dalla scarsità di capitali fra i produttori e da speculazioni al ribasso guidate da commercianti e spedizionieri poco scrupolosi.

Rivelatasi così necessaria l'opera del Governo, fu soppresso il dazio d'esportazione che gravava gli zolfi di L. 11 per tonnellata, si istituirono premi di esportazione e furono istituiti magazzini generali.

Ad integrare l'azione del Governo sorse intanto l'iniziativa privata, e nell'intendimento principale di disciplinare lo smercio del prodotto sorse nel 1896 la *Anglo-Sicilian Sulphur Cy. L. d.*, la quale, ottenute alcune facilitazioni dal Governo, poté stipulare un contratto con circa tre quarti dei proprietari ed esercenti miniere, mediante il quale essa si impegnavo di comprare tutto lo zolfo prodotto dai contraenti al prezzo di L. 80 per tonnellata e per la durata di cinque anni.

L'azione di questa società ebbe per effetto un notevole rialzo nei prezzi, che — come dicemmo — da 55 lire nel 1895 salirono a 96.39 nel 1897; rialzo che naturalmente andò a vantaggio della « Sulphur » e di quella parte di proprietà che non volle intervenire al contratto.

In ogni modo, anche la condizione economica degli operai ne risultò avvantaggiata.

In vista di ciò, la società allo scadere del primo quinquennio stipulò nuovi contratti per altri cinque anni, che scadranno il 31 luglio prossimo.

A provare gli utili risultati dell'azione della società, basta accennare che il valore della produzione zolfifera, disceso nel 1895 a poco più di 19 milioni e mezzo di lire, giunse negli anni 1899, 1901 e 1903 ad oltre 50 milioni, e nell'ultimo sessennio non discese mai al disotto di 47 milioni. La produzione, che nel 1895 erasi ridotta a circa 353,000 tonnellate, salì a 496,000 nel 1904; la esportazione da 364 mila tonnellate, quale era nel 1895, raggiunse nel 1904 la cifra di oltre mezzo milione di tonnellate.

Questo risultato veramente lusinghiero non poteva però essere stabile.

Non si pensò, nel momento della costituzione della « Sulphur » che sarebbe stato un vero disastro per i produttori siciliani di trovarsi, allo scader dei contratti, di fronte ad una società padrona di un grosso *stock* di zolfo da liquidare.

Il pericolo si sarebbe potuto ben evitare; poichè per vivere e prosperare, sarebbe bastato che la società avesse regolato i suoi prezzi di vendita in modo da mantenere non solo, ma estendere il mercato dello zolfo. In caso contra-

(1) Così scriveva Jessie White Mario nella *Nuova Antologia* del 1894 (fasc. 1° febr., pag. 449).

rio essa avrebbe immobilizzato il suo capitale ed i suoi benefici in magazzino.

Se in cinque o dieci anni essa fosse riuscita a vendere quanto aveva comperato, in guisa che alla fine della sua esistenza non lasciasse uno *stock* pericoloso per l'avvenire, l'industria siciliana si sarebbe sistemata permanentemente, tanto più che i produttori, sperimentato l'utile di quel periodo transitorio, avrebbero saputo collegarsi tutti tra loro nell'interesse comune.

A tutto ciò non si pensò, o per lo meno non si adottarono le cautele necessarie, e si arrivò fatalmente a creare il pericolo attuale, derivante dall'ingente *stock* di 400 mila tonnellate di zolfo che la società stessa possiede nei suoi magazzini fin dal 1905.

Sorse allora l'idea di costituire un consorzio volontario tra proprietari ed esercenti di zolfare, il quale, raccogliendo le adesioni della maggioranza, avrebbe potuto trattare con la società, sia per la rinnovazione dei contratti, sia per un accordo circa la liquidazione dello *stock*, di cui questa dispone.

Un'intesa colla « Sulphur » non sarebbe stata difficile, né inopportuna. Vi erano invero dei produttori che di essa non avrebbero più voluto sentir parlare; ma dopo tutto era onesto riconoscere che questa società nel 1896 aveva saputo praticamente risolvere la crisi che travagliava la Sicilia, assicurando un periodo di benessere. Per la lunga esperienza di nove anni, per lo *stock* di cui disponeva, pel suo accordo col gruppo inglese delle fabbriche di alcali, e per la sua salda costituzione, la « Sulphur » sarebbe dovuta rimanere il perno di qualunque seria combinazione. Ben inteso però che i produttori avrebbero dovuto cessar di essere gli amministrati, per diventare i soci della futura azienda.

Ma nuovi fatti sopraggiunsero, che resero insufficiente e inadeguato ai bisogni questo accordo privato. La scoperta di un vasto giacimento di zolfo nella Luigiana e la notizia dell'impianto di un metodo meccanico per la sua estrazione, che permetterebbe di ottenere lo zolfo quasi puro ed a prezzo di produzione tale da muovere seria concorrenza agli zolfi italiani, hanno creato nuove difficoltà e destato preoccupazioni maggiori.

Purtroppo adunque oggi la situazione si presenta assai più complessa di quanto non fosse prima della costituzione della « Sulphur ».

Senza la minaccia dello zolfo straniero, la soluzione sarebbe rimasta circoscritta fra i produttori siciliani e la società; oggi invece la questione è più complicata, in quanto v'è entrato un terzo assai temibile, il quale, per la fortunata situazione in cui si trova, e per la seria preparazione e pei successi conseguiti è audace oltre ogni credere.

Torna dunque oggi, come già nel 1895, a rivelarsi necessario l'intervento dello Stato. Un comitato di produttori siciliani, che si è occupato della questione, si è infatti rivolto al Governo ed ha chiesto che si costituisca un consorzio obbligatorio, per legge, tra tutti i proprietari e gli esercenti delle zolfare siciliane, e che si concedano al consorzio stesso alcune agevolazioni per metterlo in grado di raggiungere con maggiore efficacia lo scopo.

« La domanda, quantunque presentata da un comitato, di cui facevano parte alcuni fra i maggiori interessati nella industria zolfifera di Sicilia, col patrocinio di autorevoli deputati dell'isola, doveva essere maturamente vagliata dal Governo, il quale non poteva preoccuparsi delle obiezioni che, dal punto di vista giuridico, sollevava la proposta costituzione di un consorzio imposto per legge fra tutti i produttori, senza neppure una preliminaré e formale assicurazione che esso fosse voluto almeno dalla maggioranza degli interessati in quella industria.

« Ma il ponderato esame della questione, che ha portato a riconoscere la necessità di impedire a qualunque costo il ritorno di una crisi gravissima per la nostra maggior isola e per il paese tutto; l'impossibilità di ovviare a tale eventualità, altrimenti che con la chiesta costituzione del consorzio obbligatorio, e le assicurazioni autorevolissime da più parti pervenute, che la grande maggioranza degli interessati si accenderebbe, in vista del comune scopo da conseguire, alla proposta costituzione, hanno vinto le incertezze; onde il Governo ha prontamente e ripetutamente presentato un disegno di legge ».

Così si giustificava la proposta 31 gennaio 1906, con la quale il Ministero aderiva alla richiesta costituzione del consorzio obbligatorio (1). Il concetto accolto in massima dalla Commissione parlamentare (2) fu tradotto nella legge 15 luglio 1906, n. 333.

Ma si è così risolto il problema zolfifero siciliano? Abbiamo qualche dubbio in proposito.

LUGI NINA.

(1) Atti Parlamentari, Legisl. XXII, Sess. 1904-1906. Disegno di legge n. 351: « Istituzione di un consorzio e altri provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana ».

(2) Relazione 28 giugno 1906. Stampato n. 351-A.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. B. Génestal. - *Histoire de la légitimation des enfants naturels en droit canonique.* — Paris, E. Leroux, 1905 pag. 238.

Questo lavoro che è pubblicato nella *Bibliothèque des nautes études* ha richiamato la attenzione degli studiosi della storia del diritto per il rigoroso metodo seguito dall'Autore, che è professore aggregato alla facoltà di diritto a Caen.

La trattazione della importante questione è divisa in due parti; la prima, la legislazione *ad spiritualia*, discute dell'*irregularitas ex defectu natalium* e dei modi di legittimazione *ad sacra*, prendendo le mosse dal decreto di Graziano e seguendo quindi lo sviluppo della dottrina.

La seconda parte riguarda la legittimazione *ad temporalia*; dopo aver dimostrato in quale misura la legittimazione sia materia di diritto canonico, l'Autore esamina i due casi: di legittimazione per susseguente matrimonio, e legittimazione per rescritto del Papa.

I diversi argomenti che sono inclusi in tale tesi storico-giuridica, sono discussi con molta erudizione storica e giuridica, come ne fa fede l'ampia

bibliografia che chiude il volume; e di questa erudizione l'Autore ha saputo trarre largo profitto, per esporre con molto ordine e con concisione la materia non sempre facile e talvolta anzi complicata, per le vicende stesse che hanno presieduto al lento svolgersi dei principî fondamentali che hanno regolato la legittimazione.

**Emil Lucka.** — *Otto Weiniger, sein Werk Und seine Persönlichkeit.* — Wien, W. Braumüller, 1905, pag. 158.

Otto Weiniger è noto a tutti quelli che si diletano di libri straordinari e di pensieri anormali; i suoi lavori e specialmente quello: « *Geschlecht und Charakter* » è il prodotto di una mente certo acuta e fina, ma che vede il mondo sotto un aspetto affatto personale e tende a dare anche alle cose più semplici delle cause straordinarie e profonde.

Intendendo di essere un positivista, Otto Weiniger è in fondo metafisico, poichè nelle sue deduzioni parte da preconcetti che è ben lungi dall'aver provato come veri. Ciò non toglie che non sia stato un gran pensatore, e che in alcuni punti non sia stato anche un analizzatore di prima forza. Ma il difetto principale dei suoi lavori è che essi hanno per base casi speciali di tutti i generi, sui quali tende a generalizzare costruendo una psicologia sua propria che vorrebbe stare a base di biologia.

Il sig. E. Lucka, amico del Weiniger, ha scritto questo libro nel quale con molto acume e con sufficiente imparzialità analizza il pensiero di questo scrittore morto giovane tre anni or sono.

Chi voglia formarsi un concetto dell'opera del Weiniger può legger questo studio critico dell'Autore, e potrà apprezzarlo convenientemente.

J.

---

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

---

Dal 21 al 26 del prossimo ottobre, promosso dalla Umanitaria, sarà tenuto a Milano il **primo Congresso internazionale per la lotta contro la disoccupazione.** Il Comitato d'onore presieduto dall'avv. G. B. Alessi presidente del Consiglio direttivo della Società Umanitaria è composto di alti personaggi italiani, francesi, belgi, tedeschi, austriaci, svizzeri, inglesi, ecc.

Presidente del Comitato esecutivo è il prof. Cammillo Supino della Università di Pavia, e segretario Alessandro Schiavi, direttore dell'ufficio del lavoro della Società Umanitaria.

L'ordine del giorno del Congresso contiene tre argomenti: 1° *Le cause della disoccupazione*, sul quale tema sarà relatore il prof. Augusto Grazzini; 2° *Mezzi per prevenire i danni della disoccupazione*, relatore generale il prof. Attilio Cabiati; 3° *Mezzi per attenuare i danni della disoccupazione*, di cui sarà relatore generale il prof. Louis Varlez.

Sono già preannunciate molte relazioni di cui alcune interessanti promosse da illustri studiosi italiani ed esteri, così che il Congresso riuscirà certamente utile a sbizzare almeno le prime linee di una questione oltromodo complessa e molto interessante.

— L'Ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie circa le **leghe dei contadini in Italia** durante il 1905.

L'organizzazione dei contadini non è uniformemente diffusa in tutto il Regno, ma si concentra qua e là in nuclei più o meno importanti. Restano infatti completamente, o quasi completamente, all'infuori del campo dell'associazione di resistenza i contadini della Liguria, della Toscana, delle Marche, degli Abruzzi, della Basilicata, delle Calabrie e della Sardegna. In Piemonte non vi ha, si può dire, organizzazione che nella provincia di Novara, e in questa soltanto nei circondari di Vercelli (4170 organizzati) e Novara (947), mentre tutta la regione conta appena 6357 iscritti alle leghe.

In Lombardia le leghe si ammassano in tre plaghe: nella provincia di Mantova (14,925 soci), nel Circondario di Cremona (1116) e in quelli di Mortara (4826) e Voghera (1596). In tutta la Lombardia gli iscritti sono 23,525.

Il Polesine ha 6717 organizzati ed il Veronese ne ha 1112 su 8002 che si contano in tutto il Veneto.

Nella Campania, il solo circondario ove la resistenza agricola abbia una certa importanza è quello di Casoria (2553 iscritti).

Regioni a organizzazione abbastanza uniforme e diffusa sono invece l'Emilia (che conta 91,227 contadini organizzati), l'Umbria (7098), il Lazio (3687), le Puglie (23,316) e la Sicilia (43,736).

Sopra una popolazione agricola di 9,611,004 contadini, in tutto il Regno gli organizzati sono 221,913 dei quali 145,405, ossia circa i due terzi, sono braccianti avventizi. Seguono i coloni (23,387), i piccoli proprietari (22,654), gli obbligati fissi e semi obbligati (17,004) ed i piccoli fittaroli (13,463).

L'organizzazione dei piccoli proprietari ha importanza solo in Sicilia (14,416 su 43,736 soci): nel Lazio (2394 su 8687 soci) e nell'Umbria (1530 su 7998 soci); quella dei piccoli fittaroli solo in Sicilia; quella dei coloni nell'Emilia, nell'Umbria, nel Lazio ed in Sicilia, quella degli obbligati e semi obbligati nell'Emilia e nelle Puglie.

Le percentuali più forti di organizzazione si hanno nell'Emilia (11,5 organizzati per 100 agricoltori), in Sicilia 5,9 per cento, nelle Puglie 4,1 per cento, nell'Umbria 3,2 per cento e nel Lazio 2,8 per cento.

— Il comm. Fucini direttore generale del demanio ha presentato al Ministro delle Finanze Massimini la **relazione sul primo accertamento della statistica del debito ipotecario fruttifero**, la quale era vivamente attesa nel mondo degli studiosi di materia economica e giudiziaria.

I risultati che subito si hanno avuti per il modo con cui il lavoro fu condotto, mostrano che si trovò un debito ipotecario di 3 miliardi e 42

milioni, mentre nelle vecchie statistiche si calcola che il debito salisse ad una cifra molto maggiore, cioè nove miliardi.

Fra le resultanze più degne di nota è quella che la Lombardia è la regione più aggravata di debito ipotecario fruttifero; essa ha ipoteche in ragione di L. 204 all'ettaro, mentre la media di tutto il regno è di 106 per ettaro e in Sardegna non raggiunge lire 11 per ettaro.

Calcolando per ogni abitante, viene prima il Lazio con L. 22 per abitante, poi la Toscana con 147 per abitante, e quindi vengono la Lombardia con 114 lire per abitante, l'Emilia e la Romagna con 112, e per ultima la Sardegna con 35 lire per individuo. Il Piemonte ha relativamente un debito ipotecario piccolo non raggiungendo che L. 92 per ettaro e L. 79 per abitante.

Questi primi dati statistici dimostrano la grande inferiorità in cui si trova l'Italia meridionale nei rapporti del credito fondiario, sia per l'assoluta prevalenza delle piccole ipoteche sulle grosse, sia per l'alta misura dell'interesse percepito. In Calabria infatti il 20 per cento di iscrizione porta un interesse superiore all'8 per cento, e il 18 per cento di iscrizione delle Puglie e Abruzzi e il 20 per cento delle iscrizioni del Molise sono fatti per debiti con interesse superiore all'8 per cento, e il 16 per cento di iscrizione ha un interesse perfino superiore al 10 per cento.

— Dall' *Economista d'Italia* togliamo il **valore di borsa delle azioni delle Società italiane alla fine del giugno 1906**; esso si eleva in totale a 3,929.647,240 lire e presenta un aumento di 35,246,980 lire su quello che risultava alla fine del precedente mese di maggio.

Aggruppando i differenti valori secondo la natura delle intraprese che esse rappresentano si ha alla fine di giugno, le seguenti differenze:

	Valore alla fine di giugno 1906	Differ. sulla fine maggio 1906
Istituti di Credito	900,406,000	+ 3,088,000
Società trasporti	913,713,000	+ 14,332,000
Metallurgia	500,103,140	+ 8,660,180
Gas ed Elettr.	253,770,000	— 1,427,000
Industria zuccheri	242,755,000	— 1,610,000
Condotte d'acqua	98,766,800	+ 2,547,000
Prodotti chimici	116,429,000	+ 1,844,000
Tessitura e Filatura	271,536,500	+ 1,963,000
Mulini	65,074,100	— 580,000
Automobili	135,700,500	— 4,754,500
Imprese immobiliari	130,976,500	+ 145,000
Industrie diverse	303,675,000	+ 2,130,000
<b>Totale</b>	<b>3,929,647,340</b>	<b>+ 35,247,400</b>

— Pubblichiamo come quadro della economia nazionale quali furono **le principali entrate dell'esercizio 1906-907** confrontate con quelle dell'esercizio 1905-906:

	1905-06	1904-05	Differenze
Tasse sugli affari	27,675,496	25,671,717	+ 2,003,779
Imp. sui redd. della R. M.	1,555,957	2,184,232	+ 628,275
Tasse di fabbricaz.	8,526,144	10,564,770	— 2,038,626
Dogane, diritti mar.	24,007,097	21,082,985	+ 2,924,112
Dazi int. consumo	6,081,489	6,122,274	— 41,785
Tabacchi	18,280,309	17,346,031	+ 934,278
Sali	5,709,323	5,658,413	+ 50,910
Lotto, tasse tomb.	6,028,813	5,080,959	+ 947,854
<b>Totale</b>	<b>97,864,628</b>	<b>93,712,381</b>	<b>+ 4,152,247</b>

Notevole l'incremento persistente nei proventi delle tasse sugli affari e dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Sono stati firmati i Decreti reali che approvano i regolamenti provinciali per la **coltivazione delle risaie** in sostituzione dei vecchi regolamenti che non offrivano più una conveniente disciplina della materia, perchè non si teneva alcun conto degli altri fattori igienici, economici e sociali, la cui importanza, in materia di lavoro nelle risaie, è venuta aumentando di anno in anno.

In tali regolamenti sono state introdotte quelle norme tutelatrici dell'igiene, che erano contenute nel progetto di legge sulle risaie, già presentato dall'on. Giolitti al Parlamento, progetto che, come è noto, non ha potuto finora essere discusso.

Intanto però il Ministero ha creduto di cogliere occasione dalla modificazione dei suddetti regolamenti, per dare immediata applicazione alle norme igieniche che nell'interesse dei lavoratori si trovavano incluse, come si è detto, nel progetto di legge suaccennato.

— Il *London County Council* ha pubblicato un importante volume di **statistiche londinesi**.

Da queste risulta che la contea di Londra ha una superficie di 75,442 acri con una popolazione di 4,500,000 abitanti, dei quali 715,751 elettori municipali.

La popolazione della città, compresi i sobborghi, ascende a 7,113,580 abitanti.

Durante il 1905 i matrimoni nella Contea di Londra furono 39,596, le nascite 129,335; le morti 34,990. La mortalità dei fanciulli raggiunge il quarto della cifra totale cioè 18,600 morti al di sotto di un anno di età. Questa mortalità è considerata enorme ed assolutamente sproporzionata alla mortalità media infantile nelle altre parti d'Inghilterra. Le ferrovie metropolitane hanno trasportato, durante l'anno in esame 298,638,750 viaggiatori, le tramvie ne hanno trasportati 433,781,880 o gli omnibus 288,965,214. In totale ri servirono di tali mezzi di comunicazioni 1,021,335,844 persone.

Il compilatore della statistica osserva che queste cifre debbono considerarsi, specie per quanto riguarda le ferrovie e gli omnibus, come incomplete ed inferiori alla realtà.

L'ufficio postale londinese impiega 46,216 persone delle quali 38,650 uomini e 7,557 donne.

Il *Post Office Centrale* in Londra ricevette e distribuì 727,200,000 lettere, 166,600,000 cartoline, 163,200,000 circolari e pacchi di libri, 33,700,000 giornali e 17,391,000 pacchi postali senza tener conto delle lettere raccomandate, dei pacchi assicurati e degli espressi.

I telegrammi ricevuti ai vari uffici di Londra sommarono a 28,364,000.

Nel porto di Londra entrarono 27,098 navi con un tonnellaggio complessivo di 17,073,352 tonnellate importando merci per il valore di sterline 17,802,613 ed esportandone alla partenza per il valore di 57,780,490.

In Londra esistono 3285 uffici pubblici telefonici; e 11,346 automobili di vario genere.

Il *London County Council* ha speso durante il 1905 in miglioramenti edilizi la somma di sterline 5,405,972.

— In forza del recente **accordo commerciale fra la Germania e la Svezia** si prevede un aumento notevole nello scambio dei prodotti di questi due paesi.

La Svezia ha intenzione di utilizzare seriamente le facilitazioni doganali accordate dalla Germania col nuovo trattato di commercio; a tale scopo sarà istituita presto a Berlino una Camera di commercio svedese.

Gli svedesi reputano che il mercato germanico sarà loro di grande utilità, non solo come sbocco di materie prime; ma anche per prodotti manifatturati, quali le soprascarpe di gomma, gli utensili di legno e di ferro, ed altri articoli.

## Rassegna del commercio internazionale

**Il commercio degli Stati Uniti nel mese di giugno e per i dodici mesi degli ultimi esercizi.** — Ecco i risultati di questo interessante commercio:

Merce. Mese di giugno:

	Esportazione	Importazione (dollari)	Differenza
1904	93,224,836	81,157,235	+ 12,007,631
1905	121,095,274	90,435,674	+ 30,659,600
1906	124,934,000	100,832,000	+ 24,102,000

Dodici mesi:

1903-04	1,460,827,000	991,087,000	+ 469,740,000
1904-05	1,518,532,000	1,117,513,000	+ 401,049,000
1905-06	1,743,763,000	1,226,615,000	+ 517,148,000

Metalli preziosi. Giugno:

	Oro	Argento	Differ. tra importaz. ed esportaz. in dollari
1904	— 3,363,689	+ 1,658,233	
1905	+ 1,892,932	+ 2,443,029	
1906	+ 882,000	+ 788,000	

Dodici mesi:

1903-04	— 17,595,000	+ 21,704,000
1904-05	+ 38,945,000	+ 21,364,000
1905-06	— 57,653,000	+ 21,446,000

Dalle quali cifre risulta un movimento commerciale progressivamente crescente, che sta a prova della favorevole condizione economica degli Stati Uniti.

**Il commercio del Brasile durante i primi tre mesi del 1906.** — Si hanno soltanto risultati della esportazione di questo importante commercio:

	1905	1906
	in lire sterline	
Animali	611,292	660,993
Minerali	264,743	224,382
Vegetali	11,139,300	11,915,130
Totale delle merci	12,005,335	12,800,511
Biglietti di Banca	754	6,827
Totale generale	13,066,089	12,807,338

Si vede da queste cifre che le esportazioni per i primi tre mesi del 1906, sono in aumento

di 801,249 lire sterline comprese le esportazioni dei metalli preziosi; di cui l'accrescimento non ha altrimenti passato 6,053 sterline.

Tra gli articoli in aumento si rimarca soprattutto il cotone per 542,116 sterline in più, poi il cacao, lo zucchero ecc., tra quelli in diminuzione il caffè, il caoutchouc, le pelli secche ecc.

**Il commercio del Messico nei nove primi mesi dell'anno fiscale 1905-06.** — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze messicano ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i nove primi mesi dell'anno fiscale 1905-06 (luglio 1905-marzo 1906):

*Importazioni (valore di fattura).*

	1905-06	Differ. sul 1904-05
	in piastre	
Materie animali	12,065,780	+ 1,275,662
» vegetali	23,985,644	+ 1,090,796
» minerali	60,750,463	+ 21,993,419
Tessili	16,033,077	— 1,844,368
Prodotti chimici	5,533,732	+ 591,004
Bevande	5,396,889	+ 305,081
Carta e applicazione	4,055,111	— 72,716
Macchine e accessori	14,194,279	+ 2,560,127
Veicoli	3,019,174	+ 19,507
Armi o esplosivi	2,946,736	— 1,360,282
Diversi	5,528,358	+ 1,616,202
Totale	153,508,730	+ 21,058,140

*Esportazioni (valore dichiarato).*

Prodotti minerali	28,068,248	+ 1,565,458
» vegetali	43,710,451	+ 2,363,405
» animali	8,855,911	+ 1,383,586
» manifatturati	2,132,705	— 3,413,630
Diversi	573,720	+ 19,171
Metalli preziosi	119,544,135	+ 51,755,278
Totale	202,885,165	+ 53,673,268

**Il commercio delle Isole Hawai nel 1904-05.** — Da un recente rapporto del vice-console di Francia a Honolulu, risulta che il movimento commerciale del territorio d'Hawai per l'anno fiscale 1904-05, si è elevato a 50,790,009 dollari contro 40,089,556 dell'esercizio precedente: si sarebbe cioè avuto un aumento di 9,800,443 dollari. Le importazioni figurano per 14,615,483 dollari, ciò che rappresenta una diminuzione di 1,066,208 dollari, e le importazioni per 56,874,526 dollari, ossia un aumento di 10,969,651.

I paesi coi quali le Isole Hawai ebbero maggior rapporto di importazione furono il Giappone, il Chili, la Germania, le Indie Orientali; quelli con cui ebbero maggiori rapporti di esportazione furono il Giappone, la Columbia Britannica, lo Stato di Hong-Kong.

E' poi interessante segnalare nelle importazioni di questo paese la forte diminuzione dell'olio, il cui valore è disceso da 492,639 dollari nel 1903-1904 a 245,302 dollari nel 1904-1905; questa decrescenza deve essere attribuita alla sostituzione che si opera gradualmente nell'industria degli olii di petrolio di California e carbone.

**Il commercio della Nuova Caledonia nel 1905.** — L'*Ufficio Coloniale* stabilisce quali siano le cifre del movimento del commercio generale della Nuova Caledonia nel 1905.

Il commercio totale (importazioni e esportazioni riunite di merci di ogni specie) si è elevato a una somma totale di 21,796,035 franchi. Vi è una diminuzione di 1,723,119 franchi nell'anno precedente e di 1,304,259 franchi nella media del periodo quinquennale anteriore al 1904.

Alla importazione, i valori hanno raggiunto la cifra di 10,727,657 fr., cifra che è così inferiore di 1,752,005 a quella dell'anno precedente e di 2,057,477 a quella della media quinquennale.

Le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 11,070,378 fr. in aumento di 28,886 fr. sull'anno precedente e di 1,053,198 nella media quinquennale.

La parte della Francia in questo movimento commerciale è stata di 8,582,187 franchi, di cui 5,762,078 fr. all'importazione e 2,820,309 fr. alla esportazione, rappresentanti il 44,5 per cento del commercio totale, il 52,4 per cento delle merci importate e il 36,7 per cento delle merci esportate.

**Il commercio del Giappone nel mese di maggio 1906.** — Ecco, in yens, le cifre del commercio esterno del Giappone nel maggio 1906, comparate con quelle del maggio 1905:

	Maggio 1906	Maggio 1905
Esportazione	30,671,515	22,954,666
Importazione	37,803,205	57,133,585
<b>Totale</b>	<b>68,474,718</b>	<b>80,088,251</b>
Eccedente delle import.	7,131,688	34,178,952

Ed ecco il risultato dei cinque primi mesi:

	1906	Differ. sul 1905
Esportazioni	146,487,923	+ 27,055,063
Importazioni	189,575,607	- 48,652,475
<b>Totale</b>	<b>336,013,530</b>	<b>- 21,636,412</b>

Eccedente delle import. 43,137,684

Ragguaglio separato viene dato per i metalli preziosi, a causa della importanza grandissima che ha nel Giappone il commercio di questi ultimi:

	Maggio 1906	Maggio 1905
Esportazioni: Oro	435,051	91,919
Argento	122,286	33,472
Importazioni: Oro	4,703,602	1,599,589
Argento	489,630	2,525,778
Eccedente delle import.	4,566,945	3,999,976

Nei cinque primi mesi:

	1906	Diff. sul 1905
Esportazioni: Oro	8,819,396	+ 3,396,565
Argento	2,308,653	+ 1,879,222
Importazioni: Oro	32,714,632	+ 16,584,695
Argento	7,886,241	+ 2,542,554

Eccedente delle import. 28,972,226

## PER LE FERROVIE SECONDARIE

Crediamo utile esporre il programma tracciato dal Ministro Gianturco nella seduta del 30 luglio alla Commissione incaricata di predisporre uno schema di legge organica per le concessioni di ferrovie all'industria privata e gli schemi di regolamenti per l'esecuzione della legge 30 giugno 1906 sulla costruzione e sull'esercizio delle ferrovie, nonché per le concessioni di sussidi alle tranvie ed agli automobili in servizio pubblico nelle provincie del Mezzogiorno, nella Sicilia e nella Sardegna.

L'on. Gianturco cominciò dal distinguere in tre parti gli argomenti di cui la Commissione stessa si deve occupare.

*Per le ferrovie secondarie.*

La prima parte concerne la preparazione di uno schema di regolamento per l'esecuzione della legge 30 giugno 1906.

Questa legge, la cui paternità risale al suo predecessore on. Tedesco, ha duplice scopo, tenendo da un lato a non aggravare le ferrovie secondarie d'onere sproporzionati alle finalità loro, e dall'altro a stabilire obblighi non solo nel pubblico interesse, ma anche nello interesse sociale ed economico. Nei riguardi economici è da ricordare principalmente la nuova servitù imposta nei binari di raccordo che grandemente faciliterà lo svolgersi delle industrie.

Nei riguardi sociali la legge introduce notevoli innovazioni, facendo obbligo agli esercenti linee ferroviarie di stabilire per il personale un equo trattamento, analogo a quello vigente per la rete principale: sostituisce così ad un rapporto di mero diritto civile un rapporto di diritto pubblico che permette e legittima l'intervento dello Stato. Per altre disposizioni di carattere sociale, relative agli abbonamenti fra gli operai e lavoratori della terra, ed al trasporto gratuito degli istrumenti del mestiere, dei prodotti agricoli e di quelli della pesca condotti al mercato la legge non è prelettiva, ma agli esercenti che l'adottano accorda speciali e rilevanti facilitazioni fiscali.

In proposito l'on. Gianturco dichiarò di avere già invitati i concessionari di ferrovie a presentare le loro proposte in conformità della legge per l'equo trattamento del personale, e a dichiarare se delle agevolazioni fiscali intendano avvalersi, concedendo le facilitazioni indicate.

Altri obblighi infine imposti ai concessionari riguardanti la mobilitazione in tempo di guerra e molti punti sono da regolare.

*Le ferrovie concesse all'industria privata.*

La seconda parte dei lavori della Commissione, e la più gravosa, riguarda le concessioni di ferrovie all'industria privata. Manca finora una legge organica e le norme che le regolano, disseminate in numerose leggi, sono state saltuariamente stabilite, e non sempre seguendo lo stesso concetto.

Esposta brevemente l'attuale legislazione e ricordate le vicende delle concessioni dal loro primo inizio ad oggi, l'on. Gianturco fece un quadro completo degli inconvenienti sinora verificatisi.

Anzitutto intorno alle concessioni si è venuta determinando una indebita speculazione, giungendosi persino ad un aggrottaggio delle relative domande. Di qui un moltiplicarsi di esse, ed una ressa continua ad averle istruite, senza che seguano con pari sollecitudine il versamento delle cauzioni richieste e la stipula dei relativi contratti. E la speculazione è incoraggiata dalla insufficienza di criteri per la determinazione dei sussidi. Naturalmente una certa larghezza occorre che sia lasciata al governo non potendosi tener conto in una legge di tutte le contingenze, ma la eccessiva indeterminazione è causa che da tutti si voglia il massimo sussidio chilometrico, moltiplicandosi le pressioni d'ogni genere, che tendono talora a rendere difficile l'azione dell'Amministrazione. Vero è che per concedere il sussidio occorrono ancora le offerte volontarie degli interessati, ma nella mancanza di precise norme, ben poco efficace viene la disposizione.

Ed altri inconvenienti accennano a nascere dalle disposizioni della legge del 1905 che permettono l'emissione di obbligazioni sulle garanzie del sussidio chilometrico. Tale innovazione, dovuta all'iniziativa dell'on. Tedesco, era più logica nel primitivo suo disegno che per le concessioni di ferrovie voleva creato uno

speciale forte istituto. Ma anche senza di esso può riuscire assai utile, purché si circondi di valide cautele le quali assicurino effettivamente la pronta costruzione delle linee chieste in concessione ed evitino ogni danno allo Stato.

Inconvenienti nascono pure dalla forma stessa di concessione la quale, secondo la parola della legge e secondo l'interpretazione data sin qui dal Consiglio di Stato e dal ministro del Tesoro, deve essere di costruzione e di esercizio insieme.

Ma, data l'esistenza di una grande rete di Stato, non è possibile che talune linee sieno da altri esercitate. Né possibile riesce rinunciare per le ferrovie secondarie al sistema delle concessioni, dacché lo Stato ha già il gravoso onere di provvedere alla sistemazione delle proprie linee ed alla costruzione delle complementari. Si è quindi costretti a ricorrere all'espedito di concedere la costruzione e l'esercizio, con la contemporanea cessione dell'esercizio allo Stato, eludendo quasi la legge, e creando rapporti che riesce arduo disciplinare: difficoltà tutte che non si avrebbero con la concessione della sola costruzione.

Difficoltà e dubbi nascono persino sulle linee che possono concedersi, regnando ormai dopo la legge del 1905 la più grande incertezza sui caratteri distintivi delle ferrovie e delle tramvie.

Anche sul modo incompleto onde procedono sindacato e vigilanza, l'on. Gianturco richiamò l'attenzione della Commissione già modesta troppo e non proporzionata agli oneri effettivi che lo Stato sostiene, e la partecipazione ai prodotti. Ma la sproporzione è aumentata ancora dal difettoso riscatto finanziario, e della impossibilità in cui l'amministrazione spesso si trova di potere accertare i prodotti delle linee e le relative spese. Alcune Società concessionarie sono giunte persino a negare la comunicazione di bilanci già pubblicati, ed in molti casi l'Amministrazione è stata costretta a ricorrere alle vie giudiziarie per ottenere visione di elementi richiesti. Né molto più efficace è la vigilanza nei rapporti della sicurezza, regolarità e sufficienza dell'esercizio, specie per quanto riguarda le tariffe, gli orari, il numero dei treni e la dotazione di materiale rotabile.

Tale scarsa efficacia non è solo per le ferrovie, ma anche per le tramvie ed un esempio doloroso se ne è avuto nel recente disastro di Frascati. Certamente non deve essere in guisa alcuna ostacolato il libero svolgersi della industria, ma non occorre dimenticare che si tratta di servizi pubblici e che dalla regolarità loro dipende spesso la sicurezza dei cittadini.

Altri inconvenienti nascono infine nei riguardi dei riscatti, poichè non complete, né coordinate ad unità di indirizzo sono le varie disposizioni legislative. I criteri stabiliti per le diffe, per la determinazione del prezzo non sono chiari e precisi, né difendono lo Stato da incresciose risultanze. A gravi dubbi danno luogo le norme relative ai contributi obbligatori e volontari degli enti interessati, non essendo neppure precisato quali enti possono dirsi tali agli effetti di legge. E quel che più monta, la legge sui lavori pubblici ha perduto di vista completamente l'unità giuridica della sezione ed ha ammesso che la sede stradale possa considerarsi indipendentemente dal materiale rotabile, seguendo in ciò l'esempio del Belgio, mentre il Belgio stesso proprio allora era sul punto di allontanarsi dall'illogico concetto.

Esposti così gli inconvenienti, il Ministro dichiarò di astenersi dall'esprimere l'opinione sua sui possibili rimedi, desiderando che la Commissione abbia la più ampia ed assoluta libertà nelle sue proposte.

Rimedi amministrativi vengono già attuandosi dallo Ufficio speciale, ma non si potrà raggiungere la desiderata efficacia senza una opportuna riforma legislativa. E grande ne è l'importanza, dacché le stesse ferrovie di Stato non potranno dirsi bene ordinate se non si assicuri il buon ordinamento delle ferrovie secondarie, di queste arterie minori che alle principali debbono affluire, convogliando il traffico locale. Soggiunge quindi il Ministro che, dovendo alla ripresa dei lavori parlamentari presentare alla Camera il disegno di legge per l'ordinamento definitivo delle ferrovie di Stato, sperava che la Commissione lo ponesse in grado di presentare contemporaneamente il disegno di legge organico per le ferrovie secondarie. Pregava tuttavia la Commissione di vedere quali delle nuove disposizioni, in attesa di sanzione legislativa, potessero essere introdotte sul capitolato tipo e valore come clausola contrattuale.

#### *Sussidi alle tramvie e agli automobili.*

In ordine alla terza ed ultima parte il Ministro ricordò l'urgenza di provvedere, dacché la legge sul Mezzogiorno ha fissato il termine di sei mesi per la pubblicazione del relativo regolamento. Qui più facile è il compito, ma ha anche importanza non lieve, trattandosi di disciplinare una radicale innovazione nel nostro sistema delle comunicazioni, quale è quello della concessione di sussidi alle tramvie. In tale occasione si dovranno disciplinare anche i sussidi agli automobili in servizio pubblico, formulando per le une e le altre concessioni appositi capitolati-tipo. E si dovranno stabilire quali sieno i caratteri essenziali delle tramvie e quali quelli di un pubblico servizio di automobili.

Concluse il ministro esprimendo la fiducia piena nell'opera illuminata della Commissione che saprà degnamente risolvere problemi sì complessi e di tanto interesse per il pubblico bene.

## IL COTONE AGLI STATI UNITI

Vogliamo pubblicare un importante e recente rapporto inviato al Ministro di Agricoltura dal prof. Baraioli, delegato commerciale presso la R. Ambasciata a Washington.

Questi, occupandosi della coltivazione del cotone agli Stati Uniti, dice che è certo che la Confederazione Americana, eserciterà ancora per molti anni il quasi monopolio della produzione cotoniera.

L'industria cotoniera va sempre più sviluppandosi, la domanda del cotone greggio è in aumento, onde, secondo il rapporto, si può affermare che in futuro i prezzi del cotone tenderanno piuttosto all'aumento che al ribasso e non si avranno più, per questa materia prima, i prezzi bassissimi e non remunerativi di una decina di anni or sono. Il rapporto dice che il prezzo medio del cotone, per il futuro prossimo, fatta astrazione della influenza temporanea della speculazione, si può stabilire in 9 e 10 cents per libbra.

Un'altra circostanza, che serve a convalidare questa opinione, consiste nell'organizzazione e nel miglioramento delle condizioni dei produttori di cotone. La situazione economica dei piantatori del Sud è assai cambiata in questi ultimi anni. La crisi economica, che fece seguito alla crisi politica, è ora cessata. Gli alti prezzi che si sono ottenuti del cotone negli ultimi anni, hanno arricchito i piantatori, i quali vanno rendendosi indipendenti dai capitalisti e si stanno organizzando in associazioni di carattere locale e di carattere nazionale.

Tra queste ultime la principale è la *Southern Cotton Growers Association* (Associazione di coltivatori di cotone del Sud) la quale obbliga i suoi membri a non vendere il cotone a meno di un prezzo determinato.

Naturalmente, dato il gran numero dei membri di questa Associazione, il numero assai maggiore dei piantatori di cotone, i numerosi interessi, spesso in antagonismo, che si aggruppano intorno a questo ramo di produzione, non è sempre detto che questa associazione riesca a far adottare le sue deliberazioni dai consociati, ma è certo che essa esercita una grande influenza sulla coltivazione del cotone e sulla determinazione dei prezzi. Non si tratta di un *trust* della produzione del cotone, ma di una Associazione agricola, la quale — dice il rapporto — favorita dalle buone condizioni economiche, può, coll'andar del tempo, diventare un fattore sempre più importante.

In vista di queste circostanze vari proprietari di cotonifici, anche d'Europa, hanno pensato di rendersi indipendenti dai piantatori del Sud mediante l'acquisto e la lavorazione per proprio conto di piantagioni di cotone, ed a tal uopo vari cotonieri inglesi e belgi hanno visitato recentemente la zona cotoniera allo scopo di acquistare terreni adatti alla coltivazione del cotone nella Lungiana settentrionale, nel Mississippi, nell'Alabama, ecc... che verrebbero poi lavorati principalmente da immigranti europei.

Il rapporto mette in evidenza come il problema sia del massimo interesse per l'Italia la cui industria cotoniera è in continuo sviluppo. « Se qualche Società italiana — conclude il rapporto — acquistasse delle piantagioni nel Sud potrebbe adibire alla lavorazione di tali terreni i numerosi nostri immigranti e quindi

favorirebbe non solo la nostra industria ma anche i nostri immigranti. L'idea che i nostri grandi cotonifici potessero ricavare il cotone di cui abbisognano da tali piantagioni sembra praticissima al nostro delegato commerciale presso l'Ambasciata di Washington, perchè, dopo tutto, il trasporto non costerebbe probabilmente più di quello che si dovrebbe pagare se tali piantagioni fossero in Egitto e magari in qualche parte d'Europa».

## Il commercio del vino in Germania

La Camera di commercio di Berlino ha pubblicato il rapporto annuale sull'andamento del commercio dei vini nel 1905.

L'abbondante vendemmia avuta nei principali paesi vitiferi d'Europa, animò l'anno scorso gli speculatori a rifornire i loro depositi con vini buoni ed a prezzi discreti.

Il consumo locale però si rivolse di preferenza alle qualità medie; mentre sempre più negletti rimangono i vini fini e da *dessert*, ad eccezione degli spumanti.

Il consumo del vino indigeno è compromesso dai viticoltori tedeschi i quali si ostinano a voler vendere dei vini che pure essendo genuini non soddisfano al gusto.

Il commercio dei vini dell'Austria-Ungheria si mantiene a Berlino stazionario. L'importazione del vino di Bordeaux del 1904 fu una delle più rilevanti dell'anno scorso. I vini francesi del 1904 godettero le preferenze del mercato per le loro qualità.

Il commercio dei vini alcoolici, cioè Porto, Madera, Sherry, Marsala, è stato nel 1905 piuttosto calmo e per alcune qualità diminuì in confronto all'anno precedente.

Le numerose Società di astinenza predicano soprattutto di astenersi dall'uso dei vini alcoolici; ciò influisce più che non si creda a diminuirne il consumo.

Lo smercio dello champagne tedesco è stato nella piazza di Berlino nel 1905 uno dei più attivi.

I tedeschi apprezzano gli sforzi di questa nascente industria, la quale con i vini greggi che importa dalla Francia, prepara dei tipi spumanti sempre migliori.

I prezzi del vino bianco francese greggio subirono per conseguenza della domanda un leggero aumento.

Il consumo però di Champagne originale, sebbene costi il triplo, si mantiene sempre considerevole.

La relazione della Camera di commercio di Berlino non dà notizia del vino italiano.

Il nostro enotecnico a Berlino nota a questo proposito che i pochi italiani i quali si occupano dell'accreditamento dei nostri vini, dispongono di mezzi limitatissimi e però vengono sopraffatti dalla concorrenza delle marche francesi, spagnuole e portoghesi, che unite a quelle del Reno e della Mosella: godono il primato in tutte le liste dei principali Hotels, Restaurants, Clubs ecc. e sono preferite nei pranzi ufficiali, nelle tavole dei ricchi, dovunque cioè si fa uso del vino.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Napoli.** — Nella seduta del 20 luglio u. s. la Camera, a proposta dei consiglieri De Luca e Dresda, deliberò di associarsi al voto della consorella di Livorno nel senso che tutte le proposte e modificazioni sulla vigente legge sull'emigrazione concernenti la sorveglianza in navigazione e l'assetto delle navi, siano sottoposte all'esame del Consiglio superiore della marina Mercantile; che venga affidata esclusivamente agli ufficiali di porto la tutela degli emigranti durante il viaggio; che il personale delle Capitanerie non venga danneggiato nelle sue condizioni morali ed economiche col togliergli quel prestigio e quei vantaggi cui ha diritto, introducendo elementi estranei ed incompetenti, per difetto di studi, di legislazione marittima mercantile e del continuo contatto cogli armatori e cogli equipaggi appartenenti alla Marina stessa.

A proposta dello stesso cons. Dresda la Camera deliberò di far voti perchè, a rendere più agevoli le operazioni mercantili nel Porto di Napoli, siano messe a disposizione di tutto il commercio marittimo, senza limitazioni, le banchine del Porto stesso, spesso occupate da vapori stazionari e che sia reso facile l'attacco delle navi per effettuare le operazioni di carico e scarico della merci.

Si deliberò poi di aderire in massima alla proposta della consorella di Milano di fissare in borsa, per le operazioni di liquidazione un unico prezzo tanto pel consolidato 5 0/0 lordo, quanto per quello 4 0/0 netto, salvo a prendere una definitiva decisione quando le altre Borse del Regno si saranno pronunziate, com'è da augurarsi, favorevoli alla progettata misura.

La Camera si associò infine al voto della consorella di Cagliari circa la linea diretta Napoli-Cagliari; a quello della Camera di Girgenti sul funzionamento della Cassa Nazionale di assicurazione, ed emise in ultimo parere favorevole sulla istituzione delle R.R. Agenzie consolari a Waterford ed a Puebla e sulla tariffa daziaria di Boscotrecase.

**Camera di commercio di Torino.** — Nella seduta del 20 luglio la Camera torinese approvò un lungo ordine del giorno presentato dal Presidente, on. Rossi col quale si rigetta, come fondamentalmente errato, il progetto di una modifica, tutta d'indole finanziaria, del nuovo regolamento sulla contabilità delle Camere di commercio. Spiegò l'on. Rossi che, essendoci allo studio alla Camera dei deputati una proposta di modifica alla legge 1862, non pare opportuno patrocinare la modifica del semplice regolamento. Dopo brevi osservazioni del consigliere Pia, l'ordine del giorno fu approvato.

Si approvò pure, senza discussione, la proposta di dare carattere continuativo, senza limitazione di durata e di valore, al contributo annuo dato alla Camera di commercio alla Conceria-scuola, allo scopo di permettere a questa di erigersi in ente morale.

Ampia discussione s'accese su un ordine del giorno riflettente reclami e proposte attorno al servizio ferroviario che fu approvato, col quale la Camera fa voti: 1° che sulla linea Torino-Luino sia messa una vettura diretta un po' meno antiquata; 2° che si mantenga sulla, linea Venezia-Torino-Parigi una vettura diretta, non obbligando i viaggiatori a scegliere altro percorso o ad un trasbordo noiosissimo; 3° che Torino sia unita al Sempione con treni marcianti più regolarmente, non sistematicamente in ritardo, e che siano in coincidenza coi battelli del lago; 4° che sia meglio curato il trasporto dei prodotti agricoli, con l'attivazione costante e regolare d'un treno speciale che venga dal Mezzogiorno.

Una lunga discussione tra i consiglieri Lombardi, Peverelli, Belia, Pia, Fasano e il Presidente on. Rossi, s'ingaggiò sulla proposta del ripristino dei termini di scarico in rapporto al tonnellaggio dei vagoni in base all'art. 117 e sul raddoppio dei termini stessi per i carri di oltre 15 tonnellate.

Sulla prima proposta le opinioni furono concordi ma non così sulla seconda e quindi fu accettata la sospensione proposta dal consigliere Bossi.

**Camera di commercio di Roma.** — Il 26 luglio 1906, il Consiglio della nostra Camera di commercio dopo aver preso atto delle comunicazioni della Presidenza in ordine:

all'accettata conversione della Rendita;  
all'approvazione data dal Ministero al Consumativo 19.5;

alla reiezione da parte della Corte d'Appello di Roma di alcuni ricorsi elettorali promossi contro le operazioni testè compiute dalla Camera quale Commissione provinciale per l'annua revisione delle liste;

all'esito delle pratiche compiute per un più accurato recapito degli avvisi di pagamento degli effetti cambiari, e per adeguate facilitazioni ferroviarie a favore dei Consiglieri ed impiegati delle Camere di commercio,

il Consigliere Caretti ha svolto un sua raccomandazione diretta ad ottenere che il ribasso straordinario concesso dalle ferrovie agli operai per visitare l'esposizione di Milano, sia esteso anche ai Commissari di commercio ed all'intera Classe commerciale.

Accogliendo tale raccomandazione, la Presidenza ha proposto, ed il Consiglio ha approvato che siano fatte pratiche per ottenere che pari facilitazione sia generalizzata a favore di ogni classe di cittadini.

Dopo di che il Consiglio ha iniziata la discussione sul compromesso stipulato dalla Presidenza per l'im-panto ed esercizio dei Magazzini generali in Roma.

Se non che, in seguito a dimanda di alcuni Consiglieri e coll'assenso della Presidenza, ogni deliberazione di merito intorno a questo argomento venne rinviata ad una prossima seduta.

Il Consiglio quindi:

ha deferito ad una Commissione speciale le indagini e gli studi per una raccolta degli usi e consuetudini commerciali del Distretto;

ha espresso parere favorevole circa l'annessione di un corso superiore di matematica finanziaria ed attuariale alla Scuola media di studi applicati al Commercio;

ha deliberato il proprio contributo al mantenimento delle officine del Museo Artistico Industriale di Roma, ed ha concesso una somma speciale da erogarsi in premi ai migliori allievi delle officine stesse;

ha accordata la consueta sovvenzione a favore della Società degli amatori e cultori di belle arti.

Nella seduta del 1° agosto la Camera di Roma si è nuovamente adunata coll'intervento di quasi tutti i Consiglieri per trattare la nota questione dei Magazzini Generali.

La discussione è stata ampia ed esauriente, quale l'importanza dell'argomento meritava; e si è chiusa con l'approvazione quasi unanime del Compromesso stipulato dalla Presidenza con i Signori Boggio e Enrietti.

Quanto alle due formule alternative di contributo previste nel compromesso, la Camera ha poi preferito quella che assicura fin dall'inizio un impianto completo ed ultimato dei Magazzini Generali in Roma.

**Camera di commercio italiana di Buenos Ayres.** — Nella seduta del 18 giugno p. p., la Camera, dopo aver provveduto intorno ad affari d'ordinaria amministrazione, diede un voto unanime di plauso al suo Presidente cav. uff. E. Bergamo, in occasione della sua imminente partenza per l'Italia.

Il consigliere Luciani, cui si associò con opportune parole il consigliere Bonzi, facendosi interprete dei sentimenti della Camera segnalò l'opera sapiente svolta dal Presidente in pro degli scambi fra l'Italia e l'Argentina; e in noi tutti, disse, il sentimento di ammirazione e di gratitudine verso il cav. uff. E. Bergamo per l'intelligenza, l'abnegazione e lo spirito equanime con cui resse i destini della Camera per tanto tempo.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

11 agosto 1906.

Al rimborso, per parte del mercato, dei prestiti già contratti presso la Banca d'Inghilterra, è successo a Londra un aumento di disponibilità che ha fatto scendere nella settimana il saggio dello Sconto libero a 3 1/16 per cento.

Tale facilità monetaria, coincidente con l'usuale efflusso di numerario da Londra verso le provincie, è da attribuire per massima parte agli arrivi di oro da New York cui ha dato luogo la scadenza di effetti già scontati in Inghilterra dal mercato Nord-Americano. Per quanto il debito di quest'ultimo sia ancora ragguardevole, siffatta causa di abbondanza monetaria ha carattere transitorio, rimanendo da dimostrare che la piazza di New York si trovi anche in seguito in grado di redimere i prestiti, a misura che vengono a scadere.

Gli invii di metallo a Londra che, per una simile ragione, sta eseguendo il mercato argentino, gioveranno però, non vi ha dubbio, alla situazione avvenire del massimo centro inglese.

Intanto, per la settimana a giovedì scorso, abbiamo che la Banca d'Inghilterra ha perduto circa 2 1/2 milioni del proprio metallo, il cui importo uguaglia quello di un anno fa, mentre la riserva ha declinato di 9/10 di milioni e corrisponde, essa pure, al livello del 1905.

La proporzione della riserva agli impegni è scesa da 49.40 per cento a 48.73 per cento contro 46.72 per cento l'anno scorso alla stessa data.

Il ritorno di numerario dalle provincie, che va ad iniziarsi e l'affluire di oro dall'estero, permetteranno

forse all'Istituto di porsi in grado di corrispondere alle esigenze autunnali; ma sarebbe prematuro far previsioni sulla tensione che queste potranno produrre nel prezzo del denaro a Londra, giacché la importanza di essa dipenderà sia dall'andamento della situazione in Russia, sia dalle condizioni dei mercati americani e continentali.

Invero l'abbondanza di capitali che offre presentemente la piazza di New York, dove il prezzo del denaro è sceso a 2 1/4 per cento, non è certo possa esser più tardi mantenuta, nonostante i provvedimenti presi e che saranno ulteriormente adottati dal Segretario del Tesoro. In caso di pressione monetaria, tale mercato non potrà a meno di rivolgersi a Londra per assistenza, e, ove le cose russe non abbiano, di qui ad allora, sensibilmente migliorato, è assai difficile che la richiesta possa esser fatta divergere su Parigi.

Pel momento, come si è detto, la situazione a New York è favorevole. Il bilancio delle Banche Associate a sabato passato, confrontato con quello precedente, presenta una espansione nei prestiti di 184 5/8 milioni, in aumento nel fondo metallico di 1 1/10 milioni, e una diminuzione di 1/16 di milione nella riserva. La cui eccedenza sul limite legale è scesa di 4 3/4 milioni a 14 1/8 milioni contro 12 1/6 milioni lo scorso anno alla stessa data. Il trasferimento di numerario da New York alle provincie però non solo arresterà il suddetto aumento dei prestiti, ma indurrà gl'Istituti a ridur questi più o meno sensibilmente, d'onde un inevitabile rincaro dei saggi sul mercato locale.

Anche la situazione del mercato di Berlino non è tale da dar completo affidamento sull'inazione di questa piazza rispetto a Londra. Il saggio dello sconto libero è andato aumentando nell'ottava al 3 3/8 per cento, mentre la posizione della *Reichsbank* appare assai tesa.

Nella prima settimana di agosto si è avuta una diminuzione di 10 7/10 milioni nel fondo metallico e un aumento di 31 9/10 milioni nel margine della circolazione sotto il limite legale, con che la differenza in meno sul 1905 risulta di 51 7/10 milioni per il primo e 70 2/5 milioni per il secondo.

Migliore è la prospettiva del mercato parigino, dove il prezzo del denaro, declinando a 2 1/4 per cento è sceso al disotto del livello minimo dello scorso mese; ma, come si è detto, ove nuove inquietudini debban sorgere riguardo alla Russia, è certo che tale facilità monetaria non potrà conservarsi.

L'autunno però è ancora lontano e l'aumento di disponibilità verificatosi a Londra e a Parigi ha intanto agito favorevolmente sul contegno dei rispettivi circoli finanziari. Questa causa di fermezza ha potuto esplicare sensibilmente la sua azione per l'andamento, sotto un certo aspetto migliore, della situazione in Russia. L'insuccesso dello sciopero generale; l'energia con cui il governo tende a ristabilire, se non l'ordine nel paese, la disciplina nell'esercito; la promessa, assai vaga, di graduali riforme, sembrano aver impresso favorevolmente i possessori di titoli russi.

Si è affermato, inoltre, che le condizioni finanziarie dell'Impero non sono così difficili come si riteneva: i crediti del Tesoro all'estero giudicansi sufficienti a pagare gl'interessi sul debito e i Buoni del Tesoro che scadono entro l'anno, e, sebbene si ritorni a parlare della possibilità di stabilire il corso forzoso all'interno, tuttocì è stato interpretato in senso ottimista.

E' così che alla ripresa dei fondi russi si è accompagnato un notevole progresso nei principali fondi di Stato trattati a Parigi, dove i valori a reddito variabile furono pure ben tenuti.

Sullo *Stock Exchange* più che il suddetto miglioramento della situazione in Russia, ha avuto influenza l'aumento dei capitali disponibili che si è ripercosso sui Consolidati inglesi. Invero le Rendite russe, per quanto più sostenute, non segnano grandi guadagni e gli altri fondi esteri si limitano a rimanere sostenuti. Da notare il nuovo rialzo dei valori sud-africani, cui la certezza di un non lontano regime di autonomia al Transavaal imparte non comune fermezza.

Meno ancora che a Londra, l'andamento delle cose russe ha avuto azione a Berlino, dove il mercato rimane depresso per la poco favorevole situazione monetaria locale e per la persistente pesantezza dei fondi indigeni.

Con tutta la poco uniformità di tendenza dei suddetti mercati, la Rendita italiana è stata ovunque fermissima, e anche all'interno ha avuto una settimana soddisfacente.

Non altrettanto può dirsi pei valori, pei quali la

nota dominante è stata la indecisione: nondimeno verso la chiusura si è avuto una reazione favorevole che, compensando le perdite notate al principio della settimana, ha ricondotto i corsi al livello di otto giorni fa.

TITOLI DI STATO	Sabato 4 agosto 1906	Lunedì 6 agosto 1906	Martedì 7 agosto 1906	Mercoledì 8 agosto 1906	Giovedì 9 agosto 1906	Venerdì 10 agosto 1906
Rendita italiana 5 0/10	102.50	102.45	102.30	102.40	102.42	102.45
» » 3 1/2 0/10	101.50	101.55	101.50	101.50	101.55	101.55
» » 3 0/10	73.90	73.90	73.85	73.50	73.90	73.90
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi . . . . .	—	—	—	—	—	—
a Londra . . . . .	101.45	101.40	101.45	101.50	101.50	101.50
a Berlino . . . . .	103.50	103.50	103.45	103.50	103.50	—
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	97.50
» » 3 0/10 antico . . . . .	97.80	97.75	97.80	97.85	97.75	97.80
Consolidato inglese 2 1/4	88.45	88.40	88.47	88.48	88.42	88.42
» prussiano 3 0/10	99.10	99. . .	99.05	99. . .	99. . .	99. . .
Rendita austriac. in oro	117.70	117.65	117.40	117.75	117.70	117.65
» » in arg. . . . .	99.40	99.45	99.40	99.40	99.40	99.45
» » in carta . . . . .	99.84	99.45	99.70	99.65	99.45	99.84
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	96.85	94.40	96.45	96.40	96.52	93.47
a Londra . . . . .	95.84	94. . .	95.88	95.75	95.84	95.81
Rendita turca a Parigi	97.32	97.42	97.37	97.29	97.32	97.35
» » a Londra . . . . .	96.80	96.85	96.90	96.90	96.83	96.70
Rendita russa a Parigi	82.80	82.15	82.10	82.25	82.20	82. . .
» portoghese 3 0/10						
a Parigi . . . . .	70.40	70.35	70.45	70.45	70.30	70.35

VALORI BANCARI

	4 agosto 1906	11 agosto 1906
Banca d'Italia . . . . .	1317. —	1317. —
Banca Commerciale . . . . .	929. —	927. —
Credito Italiano . . . . .	617. —	618. —
Banco di Roma . . . . .	113. —	112.50
Istituto di Credito fondiario . . . . .	562. —	555. —
Banca Generale . . . . .	32. —	33. —
Banca di Torino . . . . .	—	76. —
Credito Immobiliare . . . . .	304. —	304. —
Bancaria Italiana . . . . .	328. —	326. —

CARTELLE FONDIARIE

	4 agosto 1906	11 agosto 1906
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/10	518. —
» » . . . . .	4 0/10	506. —
» » . . . . .	3 1/2 0/10	491. —
Banca Nazionale . . . . .	4 0/10	500. —
Cassa di Risp. di Milano . . . . .	5 0/10	516. —
» » . . . . .	4 0/10	508.50
Monte Paschi di Siena . . . . .	3 1/2 0/10	496.25
» » . . . . .	4 1/2 0/10	502. —
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/10	507. —
» » . . . . .	4 1/2 0/10	511.50
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 0/10	504. —
		500. —

PRESTITI MUNICIPALI

	4 agosto 1906	11 agosto 1906
Prestito di Milano . . . . .	4 0/10	102.15
» Firenze . . . . .	3 0/10	75.25
» Napoli . . . . .	5 0/10	100.25
» Roma . . . . .	3 3/4	503. —

VALORI FERROVIARI

	4 agosto 1906	11 agosto 1906
Meridionali . . . . .	830. —	825. —
Mediterranee . . . . .	491. —	489. —
Sicule . . . . .	625. —	625. —
Secondarie Sarde	290. —	290. —
Meridionali . . . . .	3 0/10	359. —
Mediterranee . . . . .	4 0/10	502. —
Sicule (oro) . . . . .	4 0/10	505. —
Sarde C. . . . .	3 0/10	368. —
Ferrovie nuove . . . . .	3 0/10	356.50
Vittorio Emanuele . . . . .	3 0/10	385. —
Tirrene . . . . .	5 0/10	507. —
Lombarde . . . . .	3 0/10	338.50
Marinif. Carrara . . . . .	—	266. —

VALORI INDUSTRIALI

	4 agosto 1906	11 agosto 1906
Navigazione Generale . . . . .	486. —	480. —
Fondiarìa Vita . . . . .	343.50	347. —
» Incendi . . . . .	218. —	212. —
Acciaierie Terni . . . . .	2230. —	2205. —
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	391. —	390. —
Lunificio Rossi . . . . .	1665. —	1665. —
Cotonificio Cantoni . . . . .	548. —	548. —
» Veneziano . . . . .	262. —	263. —
Condotte d'acqua . . . . .	444. —	442. —
Acqua Pia . . . . .	1581. —	1585. —
Lunificio e Canapificio nazionale . . . . .	218. —	218. —
Metallurgiche italiane . . . . .	162. —	163. —
Piombino . . . . .	293. —	292. —
Elettric. Edison . . . . .	907. —	895. —
Costruzioni Venete . . . . .	92. —	90.50
Gas . . . . .	1333. —	1335. —
Molini Alta Italia . . . . .	—	—
Ceramica Richard . . . . .	418. —	420. —
Ferriere . . . . .	293. —	290. —
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	141. —	142.50
Montecatini . . . . .	135. —	140. —
Carburo romano . . . . .	1345. —	1331. —
Zuccheri Romani . . . . .	92.25	96.50
Elba . . . . .	492. —	490. —

	4 agosto 1906	11 agosto 1906
Banca di Francia . . . . .	3870. —	3850. —
Banca Ottomana . . . . .	644. —	647. —
Canale di Suez . . . . .	4495. —	4542. —
Crédit Foncier . . . . .	687. —	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
6 Lunedì . . . . .	100.05	25.16	122.85	104.60
7 Martedì . . . . .	100.10	25.16	122.92	104.65
8 Mercoledì . . . . .	100.05	25.16	122.95	104.65
9 Giovedì . . . . .	100.02	25.16	122.92	104.65
10 Venerdì . . . . .	100.02	25.17	122.95	104.70
11 Sabato . . . . .	100.02	25.17	122.95	104.70

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	9 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra	Inc. metallico Sterl.	33 512 000 — 2 444 000
	Portafoglio . . . . .	23 129 000 — 1 291 000
	Riserva . . . . .	21 735 000 — 594 000
Banca Austro-Ungherese	Circolazione . . . . .	30 027 000 — 548 000
	Conti corr. d. Stato . . . . .	8 463 000 — 1 029 000
	Conti corr. privati . . . . .	42 341 000 — 153 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	48,73 % — 0,67 %
31 luglio		
Banca Austro-Ungherese	Incasso . . . . .	Corone 1 124 834 000 — 3617 000
	Portafoglio . . . . .	543 898 000 + 92 053 000
	Anticipazione . . . . .	—
	Prestiti . . . . .	297 694 000 + 782 000
Banca Austro-Ungherese	Circolazione . . . . .	1 802 985 000 + 102 574 000
	Conti correnti . . . . .	—
	Cartelle fondiaria . . . . .	—

		7 agosto	differenza
Banca Imperiale Ceymantica	ATTIVO	Incasso . . . Marchi	900.900.000 — 10.700.000
		Portafoglio . . . »	917.700.000 — 53.800.000
		Anticipazioni . . . »	69.300.000 — 20.600.000
	PASSIVO	Circolazione . . . »	1.340.900.000 — 35.700.000
		Conti correnti . . . »	494.300.000 — 37.600.000
		6 agosto	differenza
Banca Associata New York	ATTIVO	Incasso met. Doll.	828.087.000 —
		Portaf. e anticip.	1.058.420.000 + 12.750.000
		Valori legali . . . »	89.470.000 + 1.960.000
	PASSIVO	Circolazione . . . »	47.040.000 — 8.300.000
Conti corr. e dep.		1.061.120.000 + 15.830.000	
		28 luglio	differenza
Banca dei Paesi Tirasi	ATTIVO	Incasso { oro Fior. 63.207.000 — 49.000	
		{ argento » 69.443.000 — 24.000	
		Portafoglio . . . »	61.334.000 — 392.000
		Anticipazioni . . . »	64.592.000 — 85.000
	PASSIVO	Circolazione . . . »	232.882.000 — 2.988.000
Conti correnti . . . »		4.105.000 + 134.000	
		2 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . Fr.	122.193.000 + 3.295.000
		Portafoglio . . . »	445.149.000 + 15.038.000
		Anticipazioni . . . »	39.047.000 + 3.813.000
		Circolazione . . . »	692.350.000 + 1.653.000
	PASSIVO	Conti Correnti . . . »	39.663.000 + 2.618.000
		28 luglio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro Piast. 379.670.000 + 200.000	
		{ argento » 620.324.000 + 2.461.000	
		Portafoglio . . . »	1.302.391.000 + 1.631.000
		Anticipazioni . . . »	150.000.000 —
	PASSIVO	Circolazione . . . »	1.530.193.000 + 688.000
Conti corr. e dep.		552.914.000 — 1.499.000	
		23 luglio	differenza
Banca d'emis. Svizzera	Incasso { oro . . . Fr.	114.221.000 + 1.864.000	
		{ argento . . . »	9.789.000 + 859.000
	Circolazione . . . »	238.562.000 + 318.000	

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee.

**Società di assicurazioni e riassicurazioni « La Lomellina ».** Milano. — Nella sede della Società in via Broletto, 35, si è tenuta l'assemblea generale straordinaria degli azionisti, allo scopo di approvare l'esercizio del ramo di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. — Intervenero azionisti rappresentanti in totale numero 1895 azioni. Presiedeva il comm. avv. Angelo Galbarini, presidente del Consiglio d'amministrazione.

L'assemblea all'unanimità deliberava di esercitare oltre il ramo grandine anche il ramo assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — A *Feranze*, grano duro naz. da L. 25.75 a 27 al quint. (fuori dazio), tenero bianco da 25.25 a 26.25, rosso nuovo da 23.75 a 24, segale da 18.50 a 19, orzo mondo da 14 a 27, granturco da 15 a 16.50, avena da 19.75 a 20. A *L'orlé*, frumento nostrano da L. 23.20 a 23.55 al quintale, granturco nostrano da 16 a 16.25, avena nostrana da 16.50 a 17. A *Foligno*, grano L. 25.50 al quintale, granturco L. 17.25. A *Genova*, grani teneri Alta Italia da L. 23.75 a 24.75 al quint., Sicilia 24.50, Taganrog ghirca 16.50, Odessa Azima da 16 a 16.25, Odessa ghirca 16.50, Danubio da 16 a 16.25, Plata da 16.50 a 16.75, grani duri Sardegna 25.50, Sicilia 25.50, Tagarong da 18.50 a 19, Berdiansca 18.75, Odessa 16.25, granoni Danubio da 12.50 a 14, Napoli da 17.50 a 17.75, Alta Italia 16.50, avena nazionale da 18.50 a 18.75 al quintale, estera da 13.50 a 13.75, orzo nazionale da 18 a 18.25. A *Grosseto*, grano da L. 21.50 a 22.50 al quintale, avena da 17.75 a 18.50. A *Mantova*, frumento d'oltre Po nuovo da L. 22.5 a 22.50 al quintale, fino da 22 a 22.50, buono

mercantile da 21.25 a 21.50, mercantile da 20.75 a 21.25, granturco fino da 15 a 15.50, avena da 16.25 a 16.75. A *Milano*, frumento nuovo da L. 23.25 a 23.50 al quintale, veneto e mantovano da 22.75 a 23.50, estero da 25.25 a 25.75, avena nuova da 17.75 a 18.25, orzo da 21 a 22, melgone nostrano da 15 a 16. *Palermo*, grani esteri: i prezzi sono più calmi; grani duri di Taganrog per imbarco luglio-agosto pudi 10-16 fr. 17.50, id. id. 10-12 a 17.25, id. id. 10-20 a 17 cif. per cento kg., grani teneri di Braila a fr. 25 per imbarco luglio, granoni di Braila a 19 per imbarco luglio. A *Padova*, frumento fino da L. 22.00 a 23 al quintale (fuori dazio), buono mercantile da 21.50 a 21.75, mercantile da 21 a 21.25, frumentone pignoletto da 15.75 a 16, avena 17.25 a 17.50. A *Pavia*, frumento nostrano da L. 23 a 23.50 al quintale, di Val di Po da 23.50 a 24, segale da 19 a 20, melica nostrana da 15 a 16, avena da 17.50 a 18. *Pisa*, grano gentile, prima qualità, nuovo L. 19.30 all'ettolitro (compreso dazio), granturco prima qualità nuovo 11.65. A *Roma*, grano tenero provincia romana, nuovo di prima qualità da L. 23.25 a 23.50 al quint., grano tenero (stazioni diverse) nuovo prima qualità da 23.25 a 23.50, avena nostrale nuova (stazione Roma) prima qualità da 18.50 a 19, stazioni diverse da 18.25 a 18.75. *Siena*, frumento da L. 22.80 a 23.25 al quint. (fuori dazio), granturco da 14 a 14.50, avena da 21 a 21.50. *Torino*, grani di Piemonte da L. 22 a 24 al quint., grani nazionali da 24 a 25, grani esteri di forza da 25.50 a 26, granoni nazionali da 16.50 a 18.50, esteri da 15 a 16.50; avene nazionali da 19.50 a 20.50, estere da 19.75 a 20.25. *Verona*, frumento fino nuovo da L. 22.25 a 22.75 al quintale (fuori dazio), buono mercantile da 21.50 a 25.75, basso da 20.25 a 20.50, granturco nostrano colorito da 15.50 a 15.75, segala nuova da 16 a 16.50, avena nuova da 16.25 a 16.75.

**Vini.** — A *Alessandria*, Vino rosso com. 1° qual. da L. 35 a 40 l'ettolitro, seconda da 32 a 34. A *Bari*, Vini neri fini da taglio da L. 30 a 32, fini da 24 a 27, id. correnti da 17 a 22, id. bianchi da 15 a 20 l'ettolitro. A *Bergamo*, Vino comune da pasto di prima qualità L. 36 all'ettolitro, seconda 25. A *Bologna*, Vino nostrano nero e bianco, qualità fine, da L. 35 a 40 all'ettolitro (fuori dazio), nostrano comune da pasto, prima qualità, da 25 a 30. A *Casale Monferrato*, Cellamonte da 30 a 46, all'ettolitro, alla proprietà, Ottiglio da 36 a 40, Vignale da 36 a 42, Grazzano da 36 a 38. A *Cremona*, Vini, prima qualità, da L. 38 a 42 all'ettolitro, seconda qualità, da 32 a 35. A *Firenze*, Vino rosso comune vecchio del 1904, da L. 40 a 45 all'ettolitro (fuori dazio), nuovo, prima qualità, da 34 a 40, seconda da 28 a 30, terza da 24 a 26, bianco nuovo da 24 a 34. A *Foggia*, vini della provincia: Foggia rossi suo da 20 a 25, Lucera da 20 a 25, San Severo rossi comuni da 24 a 25, Montepulciano da 28 a 30, bianchi da 12 a 22, Cerignola rossi da 24 a 25, correnti da 22 a 24, Trinitanoli rossi superiori da 24 a 27, rossi comuni da 18 a 22. A *Foligno*, vino da 22 a 23 all'ettolitro (compreso il dazio). A *Genova*, Scoglietti da 32 a 34, Riposto da 26 a 28, Barletta da 32 a 36, Santa Maura (schiavo) da 18 a 19 l'ettolitro senza fusto allo sbarco sul ponte o nel budo. A *Padova*, vino nero nuovo prima qualità. Friulano da 28 a 30 all'ettolitro, vino nero nuovo, seconda qualità, Corbinello da 24 a 32. A *Pisa*, vino di prima qualità del Piano di Pisa (in dettaglio) L. 25 all'ettolitro (compreso il dazio), seconda 20, di Collina prima qualità 37, seconda 25.

**Oli.** — A *Alessandria*, olio d'oliva, prima qualità, da L. 175 a 200 al quintale, seconda da 140 a 170. A *Bari*, olio d'oliva: extra da 100 a 105, sopraffini o fini da 95 a 97, mangiabili da 80 a 85, comuni da 75 a 77. A *Bergamo*, olio d'oliva di prima qualità L. 140 al quintale, seconda 120. A *Bologna*, olio d'oliva mangiabile corrente da L. 115 a 117 al quintale (fuori dazio), mezzo fino da 125 a 127, fino da 145 a 150, extrafino da 155 a 160, comune da ardere di prima qualità da 93 a 94. A *Firenze*, olio d'oliva di prima qualità da L. 117 a 120 al quintale (fuori dazio), seconda da 108 a 110, terza da 98 a 100, da ardere da 78 a 80. A *Genova*, Riviera ponente sopraffini da lire 120 a 140 il quintale, Bari extra da 115 a 125, fino da 105 a 110, Bitonto extra da 115 a 120, Molfetta da 115 a 125, Sicilia fini da 105 a 115, mangiabili da 90 a 110, Calabria comune nuovo da 80 a 90, Toscana fino da 115 a 125, Abruzzi da 115 a 125, cime verdi da 70 a 73, giallo lampante da ardere da 80 a 85. A *Padova*, Olio d'oliva sopraffino da L. 120 a 130 al quintale (fuori dazio), di Bari da 110 a 115, fino da 100 a 105, mezzo fino da 85 a 90,

comune mangiabile da 82 a 85. A *Palermo*, olio d'oliva extrafino da L. 90 a 95 al quintale, fino da 85 a 91, mangiabile da 75 a 80, corrente da 70 a 75. A *Pisa*, olio d'oliva di prima qualità L. 115.50 in dettaglio (compreso dazio).

**Riso.** — A *Bologna*, riso cimone glacé cinese da lire 48 a 49 al quintale, cima cinese da 43.50 a 44, cima giapponese da 39 a 40, ranghino da 36.50 a 37, lencino da 35 a 35.50, giapponese da 34.50 a 35, corpo cinese da 25 a 26, corpo giapponese da 23.50 a 24, mezzo riso cinese da 22 a 22.50, mezzo riso giapponese, 21 a 21.50. A *Firenze*, riso glacé da 37.50 a 39.50 al quint. (fuori dazio) cimone di 1° qual. da 48.50 a 52.50, mezza grana da 25 a 27. A *Mantova*, Riso novarese di prima qualità da L. 38 a 40 il quintale, seconda qualità da 36 a 38, ranghino da 36.75 a 37.25, risone novarese prima qualità da 24 a 24.50, ranghino da 24 a 24.50. A *Milano*, Camolino 1.a qualità da L. 39 a 41 il quintale. franco stazione, seconda qual. da 35.50 a 37.50, risone nostrano da 21.75 a 23.75, ranghino da 21.75 a 23.75. A *Novara*, Riso nostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da lire 34.10 med., id. ranghino, melghetta ed affini da 32.50 med., giapponese 31.25 med., al sacco di 120 litri, risone nostrano 22.35, ranghino, melgh., 21.75, Giapponese 20.25 med., risetto, sacco di litri 12) L. 27.25, mezzagrana 23.50, pistino 21 med. A *Padova*, Riso extrafino da L. 40 a 41 al quint. (fuori dazio), nostrano da 38 a 40, giapponese bianco da 34.50 a 35. A *Roma*, riso extra cimone 55, cimone 48.50, cima 45, Giapponese 37, Novarese 38. A *Torino*, Riso mercantile da 33.50 a 34 al quintale (fuori dazio), fioretto da 35.50 a 36, camolino da 37 a 39.

**Pollame.** — A *Firenze*, polli morti da L. 1.40 a 1.50 il chilogr., (fuori dazio). A *Porti*, pollame vivo da Lire 1.50 a 1.70, al chil. piccioni (al paio) da 1.40 a 1.55. A *Milano*, quantità discreta prezzi fermi. Tacchini vivi novelli cad., da 3.50 a 4.50, tacchine giovani, vive cad. da 4.50 a 5.50, vecchie cad. da 4 a 4.50, oche vive nov. da 2.50 a 3.50, anitre grosse cad. da 1.80 a 2.20, mezzane da 1.30 a 1.60, faraone grosse cad. da 2.75 a 3, pollastri grossi cad. da 1.80 a 2.10, mezzani cad. da 1.30 a 1.60, piccoli cad. 0.90 a 1.10, galline grosse cad. da 2.10 a 2.30, mezzane cad. da 1.80 a 2, piccioni grossi cad. da 0.95 a 1, piccoli cad. da 0.80 a 0.85. A *Padova*, oche da L. 4.70 a 6.35 al paio (fuori dazio), tacchini (Dindi) da 5.15 a 7.40, tacchina (Dindette) da 4.35 a 6.75, anitre da 2.50 a 3.25, galline da 4 a 4.50, polli grossi da 2.50 a 3, mezzani da 2 a 2.20, pollastrelle da 1.80 a 1.90, piccioni da 1.40 a 1.60.

**Frutta.** — A *Torino*, Pere da L. 20 a 25 al quintale (in città), pesche da 20 a 50, susine da 10 a 15. A *Bologna*, Mandorle dolci da 195 a 200 al quintale (fuori dazio), amare da 200 a 205. A *Genova*, Mandorle monde: Bari dolci L. 210, Sardegna id. da 205 a 210, Sicilia id. da 208 a 210. A *Palermo*, Mandorle bordo Catania L. 203.9 per 100 kg., mandorle amare bordo Canicatti 192.83, mandorle con guscio: Cavaliere da 150 a 155 il quintale, Mollese da 80 a 82, seconda qualità da 70 a 72, noccioline di Polizzi prima qualità da 63 a 64, idem seconda qualità da 62 a 63 per 100 kg.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

## FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

### Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

3<sup>a</sup> Decade — Dal 21 al 31 luglio 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 (1)	13049 (1)	+ 37	23	23	—
Media . . . . .	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori . . . . .	4,501,978.00	4,044,826.12	+ 457,151.88	5,012.00	4,944.32	+ 67.68
Bagagli e cani . . . . .	206,359.00	179,327.75	+ 27,031.25	224.00	195.56	+ 28.44
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,077,914.00	1,042,407.21	+ 35,506.79	627.00	529.45	+ 97.55
Merci a P. V. . . . .	4,953,125.00	4,855,959.32	+ 97,165.68	2,586.00	2,524.54	+ 61.46
TOTALE	10,739,376.00	10,122,520.40	+ 616,855.60	8,449.00	8,193.87	+ 265.13

### Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 31 luglio 1906.

Viaggiatori . . . . .	12,225,929.00	11,475,625.79	+ 750,303.21	14,945.00	14,479.92	+ 465.08
Bagagli e cani . . . . .	577,732.00	543,518.32	+ 34,213.68	594.00	550.72	+ 43.28
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,142,486.00	2,872,825.25	+ 269,660.75	1,656.00	1,503.82	+ 152.18
Merci e P. V. . . . .	13,658,914.00	12,762,872.15	+ 896,041.85	7,331.00	6,815.14	+ 515.86
TOTALE	29,605,061 (2)	27,654,841.51	+ 1,950,219.49	24,526.00	23,349.60	+ 1,176.40

### Prodotto per chilometro

Della decade . . . . .	820.68	775.73	+ 44.95	367.35	356.26	+ 11.09
Riassuntivo . . . . .	2,262.35	2,149.31	+ 113.03	1,066.35	1,015.20	+ 51.15

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città e comprese la diramazione Ofantino-Margherita di Savoia e la linea Telesse-Telese Bagni.

(2) Mancano le quote dovute alle Ferrovie di Stato per trasporti in viaggio alla mezzanotte 30 giugno-1° luglio 1906, in corso di ripartizione.